



IL SANTO PADRE, domenica 27 gennaio, ricevendo il Rev.mo Rettor Maggiore Don RENATO ZIGGIOTTI si è vivamente compiaciuto delle attività educative e missionarie della Famiglia Salesiana e ne ha di gran cuore benedetto tutti i componenti

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI - N. 5 • 1° MARZO 1957

manuali di divozione

BOSCO (SAN) GIOVANNI

IL GIOVANE PROVVEDUTO per la pratica dei suoi doveri religiosi. Nuova edizione. Volume tascabile di pag. 538.

Legato in tela, fogli rossi L. 500
Legato in tela, fogli oro L. 800

BOSCO (SAN) GIOVANNI

LA FIGLIA CRISTIANA PROVVEDUTA per la pratica dei suoi doveri e degli esercizi di cristiana piet . Nuova edizione. Volume tascabile di pag. 598.

Legato in carta nera uso pelle, fogli rossi L. 500
Legato in tela, fogli oro L. 800
Legato in pelle, fogli oro L. 2000

BOSCO (SAN) GIOVANNI

**LA CHIAVE DEL PARADISO E LE MAS-
SIME ETERNE** in mano al cattolico che pratica i doveri del buon cristiano. Volume tascabile di pag. 356

Legato in tela, fogli rossi L. 400
Legato in tela, fogli oro L. 700
Legato in pelle, fogli oro L. 2000

CALVI SAC, GIOVANNI BATTISTA

IL LIBRO DELLA GRANDE PROMESSA. Riflessioni, uffizi, Messa, preghiere in onore del S. Cuore di Ges  e in modo particolare per il primo venerd  del mese. Volume tascabile di pag. 248 L. 120

CARONTI ABATE EMANUELE

IL LIBRO DEL CRISTIANO (*Preghiamo con la lingua della Chiesa*). Volumetto tascabile di pag. 800. Prefazione di S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza. 2  edizione.

Legato in tela, fogli rossi L. 600
Legato in tela, fogli oro L. 750
Legato in pelle, fogli oro L. 2000

CUMAN PERTILE A.

LE PREGHIERE DEI BAMBINI. Volume tascabile di pag. 174.

Legato in tela, colori assortiti . . . L. 200
Legato in pelle, fogli oro L. 1000

FELICI SAC. ICILIO

MANUALE EUCARISTICO. Preghiere e pratiche in onore del SS. Sacramento secondo la liturgia. Volume tascabile di pag. 250 L. 220

FRANCESCO (SAN) DI SALES

GUIDA DEL SACERDOTE. Pagine scelte e tradotte dal Sac. Dott. D. Novasio. Volume in-16 di pag. 192. Legatura in tela, fogli rossi L. 180

**LIBRETTO DI PREGHIERE PEI GIO-
VANI DEGLI ORATORI E DEI CIRCOLI.** Volumetto tascabile di pag. 152. Copertina in cartone e dorso in tela L. 90

**MANUALE DELLE ANIME VITTIME
DEL SACRO CUORE DI GES .** 75  mi-
gliario. Nuova edizione completamente rifatta. Volumetto tascabile di pag. 750.

Legato in tela, fogli rossi L. 700
Legato in tela, fogli oro L. 1000
Legato in pelle nera, fogli rossi . . . L. 2000

MESSALE ROMANO FESTIVO. Testo latino con la traduzione italiana del Sac. Francesco Arisi. Formato tascabile, stampa su carta avoriata a due colori e riquadratura rossa. Pag. 756. 2  edizione.

Legato in tela, fogli rossi L. 800
Legato in tela, fogli rossi lucidi . . . L. 850
Legato in tela, fogli oro L. 900
Legato in pelle, fogli oro L. 3500

**MESSALE ROMANO COMPLETO ITA-
LIANO-QUOTIDIANO.** Traduzione del Sac. Francesco Arisi, Salesiano, con l'aggiunta dei *Vespri di tutte le domeniche e feste di precetto*. Edizione tascabile, carta india, legatura tela, fogli rossi, stampa leggibilissima . . L. 1000

RE P. GIOVANNI

**IL LIBRO DI PIET  DELLA SPOSA
CRISTIANA.** Volumetto tascabile di pag. 200. Carta avoriata, riquadratura rossa. Tela, fogli rossi L. 600
Carta avoriata, riquadratura oro. Tela, fogli oro L. 800
Pelle, fogli oro L. 2000

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIET  EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

A CENT'ANNI *dalla morte del piccolo Santo*

La morte è sempre dolorosa: ha in sé un non so che di tetro che al solo pensarvi provoca un senso amaro di rivolta.

Ed è giusto sia così.

Questa violenta frattura del composto umano, che ne dissolve la parte materiale e relega lo spirito nel regno del mistero, ci appare come un castigo pauroso che incombe su ciascuno di noi, il quale, quasi infelice condannato, è tentato di imprecare contro l'inesorabile sentenza...

Eppure ci sono delle morti luminose come il sole: chi vi assiste non sa se piangere o allietarsi, chi le commemora vi trova solo motivo di gioia e di festa.

Una di queste è la morte del piccolo Santo Domenico Savio, di cui ricorre il centenario il 9 marzo corrente.

È vero: si tratta del tramonto di un adolescente, e questo ci sembra del tutto anormale. La morte di un vecchio non suscita reazioni profonde, è ormai scontata. Ma un giovane no, è un'alba che sorge, ha dinanzi un avvenire, sognato felice, ha il diritto di vivere quella vita così impensatamente recisa.

Nessuna di queste considerazioni umane per la morte del nostro Santino. Staremmo quasi per dire che anormale sarebbe stato se avesse continuato a vivere.

Forsechè egli temeva la morte o cercava di

allontanarla come un'ombra funesta? Tutt'altro. Possiamo dire che la sua breve vita si era svolta alla luce della morte. La sua corsa incessante nella via del bene aveva uno sprone inesorabile: « Bisogna che faccia presto — egli ripeteva — altrimenti mi manca il tempo! ».

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE * TORINO

**Celebrazioni in onore di S. Domenico Savio
nel 1° Centenario della morte**

7-10 marzo 1957

*** 7-8-9 marzo**

ore 8,30

ore 17

*** 10 marzo**

ore 10

ore 15,30

TRIDUO SOLENNE

S. Messa per la Gioventù Salesiana.

Predica di Don Guido Favini e
Benedizione Eucaristica.

Messa Pontificale e Omelia di
S. E. Mons. G. Angrisani, Vescovo
di Casale Monferrato.

Solenne Processione con l'Urna
del Santo. Al ritorno: discorso di
S. E. Mons. Angrisani e Bene-
dizione Eucaristica impartita da
S. Em. il Card. Maurizio Fossati.

La 'Schola Cantorum' dell'Oratorio eseguirà scelto programma musicale

Questo piccolo Santo, che non ebbe nessuna delle paure proprie dei fanciulli: (non la paura di camminare da solo per strade deserte, non la paura di andare da solo in stanze buie di sera, non la paura del colera qual piccolo infermiere, non la paura di affrontare due compagni decisi alla vendetta), questo piccolo Santo, che ebbe l'unica paura che di solito i fanciulli non hanno, — la paura del peccato, — non temette neppure la morte, che del peccato è pungolo e mercede. Nessun ragazzo di 15 anni ha guardato in

faccia alla morte con volto così lieto quanto Domenico.

Egli ne parla in tono familiare. Nell'ultimo Esercizio della Buona Morte, fatto a Valdocco, egli va dicendo che il primo a morire sarà lui. Al dottore che gli annunzia un miglioramento, risponde che è giunto il gran momento... Gli estremi Sacramenti gli sono portati perchè è lui che li domanda. Come sarà lui a chiedere che gli vengano lette le preghiere per ben morire.

È tutto un pianto attorno al suo letto: l'unico lieto, in gioiosa attesa, è lui, soltanto lui.

Qui tutto ci appare capovolto nello svolgersi umano delle cose; qui la morte non è castigo, ma festa.

Signor molto reverendo
Mondonio il 10. marzo 1857
Con lacrime agli occhi mi presento con questo viglietto a V. f. molto reverendo ad annunciarle una più che lieta novella la quale gi'è che il mio caro figliuolino Domenico di lei discepolo qual Candido gilio qual Luigi Gonzaga rese l'anima al Signore la sera dell'8. andante morto ben intero però dopo d'aver ricevuti li ss. sacramenti una cum la benedizione Papa

Prima parte della lettera con la quale il padre di S. Domenico Savio (Carlo Savio) annunziava a Don Bosco la morte del suo "figliuolino Domenico".

Si sarebbe tentati di chiamarla incoscienza, se l'interessato non mostrasse anche troppa coscienza di quello che dice e di quello che fa, e non disponesse parole e cose nel modo più assennato, bello e attraente.

Del resto è giustificata quest'aria di paradiso che circonda il letto del morente. Si può ben dire che tutta la sua vita sia stata (come dovrebbe essere per tutti i mortali) una preparazione alla morte, anzi una serena aspettazione della morte.

Come si spiega tutto questo? Non bisogna dimenticare che Domenico è un esule, e, come tale, vive di appassionata nostalgia. Quel concentrarsi in una preghiera che lo innalza all'estasi, quelle *distrazioni* che lo portano in un paese lontano che sta in alto in alto, quella continua tensione d'animo dicono abbastanza che Domenico è già cittadino del cielo e al cielo incessantemente aspira.

Noi possiamo domandare di che malattia sia morto Domenico e nessuno saprà dirci quale. Neppure i medici, che con lui procedettero tastoni, e sbagliarono.

Fu forse lenta consunzione? Non pare. O debolezza, frutto di eccessiva mortificazione?

No: Don Bosco vigilava per impedire gli eccessi. Oppure esaurimento per studio ed esagerata applicazione mentale? Da escludere.

Ha indovinato il dottor Valauri che, dopo una visita accurata, diceva a Don Bosco:

— Che perla di giovinetto!

— Qual è, chiese il Santo, l'origine del male che gli fa diminuire le forze di giorno in giorno?

— La sua gracile complessione, la cognizione precoce, la continua tensione dello spirito sono come lime che gli rodono insensibilmente le forze vitali.

— Quale rimedio potrebbe giovargli meglio?

— Il rimedio migliore sarebbe di lasciarlo andare in paradiso, per cui mi pare assai preparato.

Quel medico cristiano aveva diagnosticato bene. Toccò al Savio quello che avviene ai fanciulli-prodigio, cui un'anima

ma troppo viva consuma il corpo. Nel caso nostro è la vivezza di un'anima che ha la nostalgia del paradiso. Una nostalgia che come tutte le altre esaurisce il fisico e le forze.

Egli, dice il nostro Don Caviglia, è un angelo spaesato, che anela e travaglia per ritornare a Dio. E sempre il *cupio dissolvi* — bramo la liberazione — di S. Paolo e dei Santi. E quando sul letto di morte affretta col desiderio il grande momento, una visione celestiale gli viene a confortare gli ultimi istanti,

Come preso da forza arcana, Domenico si solleva sul letto verso un punto che i suoi occhi vedono luminoso e bello, e non potendo trattenere la piena che gli investe l'anima, con voce chiara esclama:

— Che bella cosa io vedo!...

Poi, con volto ridente, lascia questo brutto mondo: l'angelo, dopo quindici anni d'esilio, ha spiccato il volo verso la Patria...

Così San Domenico Savio, modello dei nostri figliuoli in vita, lo è anche nell'angelica morte.

Don Bosco, che tante volte parlò di morte ai suoi figli e annunciò loro di volta in volta chi sarebbe morto all'Oratorio, aveva fatto di questo frequente ricordo quasi un canone del suo metodo educativo.

E Domenico, che di questo metodo di educazione è il frutto più bello, ha dimostrato anche morendo, di avere appreso perfettamente la lezione del santo Maestro.

In questo centenario, presentandone ai giovani il gioioso trapasso, faremo nascere nel loro animo quasi un senso di santa invidia che li faccia esclamare:

— Potessi anch'io morire con tanta gioia, quanta ne provò, alla morte, San Domenico Savio!

Sarebbe il più degno coronamento a quanto un giorno il piccolo Santo confidava ad un amico: «Noi qui all'Oratorio, col fuggire il peccato, facciamo consistere la santità nel vivere allegramente...».

E a ragione si potrebbe aggiungere:

— ...e nell'allegramente morire!



Natale al Club Domenico Savio - Miyazaki (Giappone)

(sopra) Il Sindaco di Miyazaki (pagano) spegne di lontano l'ultima candela della torta di Natale.

(sotto) La "gara dei fagioli": bisogna prenderli con gli stecchi da un piatto e metterli in una tazza. A sinistra: il Sindaco (che serietà!) - in mezzo: il capo della P. T. A. (associaz. dei parenti) - a destra: il rappresentante dei ragazzi.



Primi frutti

«A Natale cinque battesimi!»! Si può immaginare con quale intima soddisfazione il salesiano giapponese coad. Kawabe ha dato questa notizia. Sono i primi frutti maturati nel suo Club Domenico Savio, un'associazione di paganetti, allievi della scuola salesiana di Miyazaki, che hanno scelto San Domenico Savio come modello... e gli fanno onore.

Uno dei cinque fortunati, (Yaghi Toshikazu) scrivendo le sue impressioni sul battesimo ricevuto, concludeva: «Non dimenticherò mai la purezza dell'anima e l'intima gioia di quel momento, e prometto fermamente di sforzarmi tutta la vita per conservare questi tesori». Non sembra di sentire l'eco del proposito «la morte ma non peccati» del piccolo grande Santo?

Questo originale Club, iniziato due anni fa, ha già guadagnato le simpatie di molte persone e personalità. Assisteranno alla Messa di Natale e funzione del battesimo, e poi alla «festa» del Club molti amici e parenti, tutti pagani, alcuni dei quali vanno orientandosi verso il cattolicesimo. Il principe Takamatzu, quest'anno, ha inviato in dono da Tokyo i più moderni festoni per ornare l'albero di Natale, e il sindaco (non cristiano) di Miyazaki, per la seconda volta ha voluto festeggiare il Natale insieme con i birichini del Club Domenico Savio.

scintille di luce divina

Abbiamo seguito, attraverso il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gli sviluppi della Campagna Catechistica svoltasi lo scorso anno in omaggio alla strenna del nostro venerato Rettor Maggiore e abbiamo visto aprirsi al nostro sguardo

una magnifica visione di attività e iniziative varie, coronate da successi lusinghieri e talora brillanti. ★ Qui ci limitiamo a cogliere alcuni degli aspetti ed episodi di questo apostolato che è, diciamo così, boschiano al cento per cento.

Alle periferie delle grandi città

La gioventù povera e spiritualmente abbandonata, la prediletta di Don Bosco, è il campo preferito dell'attività catechistica delle sue Figlie. E poichè questa gioventù abbonda nelle periferie delle grandi città, ecco il moltiplicarsi delle catechesi popolari non solo per i fanciulli, ma anche per gli adulti, con frutti abbondanti di battesimi, prime comunioni e regolarizzazione di matrimoni cristiani.

Duri sovente gl'inizi, gravi le difficoltà, ma immancabili le consolazioni. Così avvenne alle Suore di **Santiago de las Vegas** (Antille), che iniziarono una coraggiosa catechesi in una zona periferica infestata da un'invasione propaganda protestante e spiritistica, facilitata dalle condizioni di miseria e di abbandono del popolo. Le prime volte le Suore venivano accolte al grido di «diavoli», ma a poco a poco si avvicinarono i piccoli, poi seguirono gli adulti e si raccolsero i primi frutti: 83 battesimi fra piccoli e adulti e 37 matrimoni.

Diversa per ambiente la Catechesi sostenuta dalla Casa di **Paterson** (Stati Uniti) nel sobborgo Totowa tra le famiglie degli italiani, e quella nella piccola città di Ruskin nella Florida, rimasta per tanti anni senza sacerdote; ma non inferiore, nell'una e nell'altra, il bene compiuto anche tra gli adulti.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice di **Huanta** nel Perù svolgono una fervida attività catechistica in mezzo a fanciulli poverissimi, che accorrono a centinaia e ascoltano con rispetto la parola di Dio, portandola poi alle loro famiglie. Un bambino durante le lezioni, alzandosi in piedi, diceva: «Suora, sono contento, perchè i miei genitori hanno già imparato il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*; così tutte le sere, prima d'andare a letto, preghiamo insieme».

Invece a **Lomita** (California) le Suore, non potendo arrivare personalmente a tanti poveri fanciulli, cercarono buone Cooperatrici, le prepararono con una serie di lezioni di dottrina e

metodologia catechistica e le avviarono alla catechesi popolare in vari punti della parrocchia, ottenendo l'uso di autorimesse, porticati e stanze private. Così si riuscì a dar vita a ben 22 classi di catechismo.

Benefiche ripercussioni

I frutti di queste catechesi non si fermano ai figli, ma hanno la loro benefica ripercussione su genitori e parenti; ed è incalcolabile il bene che si va compiendo nelle famiglie con la regolarizzazione di matrimoni, battesimi e prime comunioni di piccoli e di adulti.

Dove è possibile si fa catechismo anche alle mamme, come avviene nei cortili di due grandi fabbriche della periferia di **San Paolo** (Brasile), dove le Suore ogni domenica mattina e pomeriggio trovano ad attenderle oltre 500 tra fanciulli e fanciulle, e ogni mese anche le mamme assistono ad una conferenza tutta per loro.

Spesso l'opera catechistica estende i suoi effetti sui genitori anche non cattolici, mediante le gare, alle quali ovunque partecipano in gran numero e col più vivo interesse. Così, per citare un esempio, a **Rio Do Sul** (Brasile) il babbo di una protestante s'impegnò tanto, da studiare tutto il Catechismo insieme con la propria figliuola, sacrificando allo scopo ogni ora libera.

E quale non fu la sua gioia il giorno della gara nell'assistere al trionfo della figlia, proclamata «Regina» e nel sentirsi invitare ad andare egli stesso ad incoronarla! Il bel quadro del S. Cuore, ricevuto come premio dalla figliuola, insieme con una ricca corona dorata del rosario, lo volle collocare subito al posto d'onore in casa, mostrando che, attraverso lo studio del Catechismo, la verità cattolica aveva già preso possesso della sua anima.

Talvolta in queste gare l'attività catechistica delle Figlie di M. A. ha riportato un vero trionfo, come a **Madras** (India), dove nella Gara Catechistica Diocesana, indetta fra le Scuole cattoliche, le 19 alunne della Scuola Superiore delle

Figlie di M. A. furono tutte premiate, 16 col primo premio e 3 col secondo. Una di loro, un'orfana, fu proclamata vincitrice fra tutte le concorrenti della Diocesi, mentre due alunne hindù ottennero rispettivamente il secondo e il terzo posto nella graduatoria generale.

Le più valide ausiliarie delle Suore

Preziosa pure la ben organizzata, collaborazione catechistica delle ex allieve e allieve dei corsi superiori, tanto in Europa come in America e nelle Missioni.

Per esempio, a **Lione** (Francia) le alunne dei Corsi Superiori dell'Institut Normal Ménager, hanno organizzato e sostengono con grande profitto spirituale anche proprio, oratori e catechismi settimanali in 17 Parrocchie della città.

Nell'Assam le Figlie di Maria di **Mawlai**, ben preparate da apposite istruzioni, si sono specializzate nel «Catechismo spicciolo», realizzandolo molto bene con accostamenti individuali.

Ma il caso più clamoroso è quello di **Santa Cruz** (Cile). Qui le Figlie di M. A. educano una bella massa di alunne, quasi tutte figlie dei padroni o degli amministratori dei cosiddetti *fundos*, e che portano dalla campagna una particolare impronta di semplicità.

Opportunamente formate e guidate a questo spirito d'apostolato, seppero dar prova del loro zelo nella conversione d'un intero paese non molto lontano da Santa Cruz. Il popolo, rimasto da anni senza sacerdote e nel più completo abbandono religioso, adescato da promesse d'aiuti, aveva finito per lasciarsi guadagnare in massa dalla setta protestante dei *canutos*.

Messe al corrente di tale stato di cose, le alunne dei corsi superiori, accese di zelo, si proposero di voler riconquistare alla Chiesa quelle «povere anime». E a questo fine, tutte le domeniche, per due anni consecutivi, accompagnate da una suora, si recavano sul luogo portando con sé una statua di Maria Ausiliatrice. Quindi invitavano la gente a recitare con loro il santo Rosario e ad accompagnare processionalmente la Madonna per le vie del paesino. Da principio non raccolsero che diffidenza e freddezza, ma poi a poco a poco Maria Ausiliatrice si fece strada, e premiò il loro zelo e la loro costanza, tanto che oggi nel paese è rimasto un solo protestante.

Catechismo nelle carceri

Non mancano neppure coraggiose e proficue missioni catechistiche nelle carceri e perfino nelle caserme, come a **Chalchuapa** (El Salvador), nel quartiere militare di S. Anna, a 350 soldati, non pochi dei quali furono preparati dalle suore alla prima confessione e comunione.

A proposito di carceri, ecco ciò che scrive da **Moca** (Santo Domingo) Sr Carolina Perini F. M. A.:

«Al pomeriggio del sabato, accompagnata da una buona signora, vado a fare il catechismo ai carcerati; sono quaranta, talora cinquanta e più uomini e giovanotti, che ascoltano docili come bambini. La prima volta, lo confesso, provai un senso di timore e di ripugnanza; ma poi, vedendo quei poveri reclusi così rispettosi e attenti, superai ogni apprensione, ben contenta di poter far loro un po' di bene. S'incomincia recitando insieme il santo Rosario; poi leggiamo e commentiamo brevemente il Vangelo della domenica, quindi, dopo il canto di una lode, si tiene la breve istruzione catechistica. Al termine, la benefica signora offre sempre qualche cosa: biscotti, caramelle, e altro; e con l'arrivederci più cordiale, lasciamo i nostri amici contenti e desiderosi che giunga presto il sabato seguente».

Un'apostola di otto anni

La Madonna benedice l'apostolato catechistico delle sue Figlie, moltiplicandone le possibilità, gli aiuti, i successi. Talvolta apre loro nuovi campi di lavoro servendosi di mezzi umanamente inadeguati.

È il caso di cui parla Suor Carmen Pacheco, che scrive da **Campo Grande** (Mato Grosso - Brasile):

«Alla domenica, con l'aiuto di qualche aspirante, ci rechiamo alla chiesa dei Salesiani per fare il catechismo ad alcuni Giapponesi della vicina colonia, dedita alle risaie e ai frutteti di un estesissimo terreno. Come incominciò? Fu una Giapponesina di otto anni ad avvicinarci, chiedendo che la preparassimo al Battesimo. Naturalmente ci recammo a visitare la mamma per averne il permesso, che rilasciò senza difficoltà. La bimba intanto si fece apostola, e in meno di un mese infervorò del suo stesso desiderio sette fratellini e dieci compagni, dai 3 ai 14 anni. Il bel gruppetto fu fedele alla preparazione catechistica, e la domenica 25 settembre, celebrandosi in parrocchia la festa di S. G. Bosco, 17 Giapponesi vennero rigenerati nell'acqua del Battesimo. Ora i più grandicelli si vanno preparando per ricevere la prima Comunione e la Cresima; e abbiamo fiducia che, per la via aperta dalla piccola apostola, molti altri della colonia possano entrare nell'ovile di Gesù Cristo».

Queste notizie frammentarie non sono che alcune scintille della luce divina fatta brillare a tante anime dallo zelo catechistico delle Figlie di Maria Ausiliatrice; il più e il meglio della loro opera sacrificata e diuturna forma una di quelle pagine dell'apostolato cattolico che non saranno mai scritte da penna umana.



CAVALIERI DI CRISTO RE

Nella diocesi di San Vicente, Rep. di El Salvador, Centro America, fiorisce dal 1950 la società dei *Cavalieri di Cristo Re*.

I campagnuoli vivevano praticamente lontani dalla Chiesa e dal loro parroco. L'Associazione si è proposta di portarli a prendere parte attiva alla vita della Chiesa. L'elemento rurale vi è accolto in qualunque condizione si trovi, col fine di procurargli un miglioramento religioso, culturale e sociale per mezzo di una lotta senza tregua contro la criminalità, il vizio e il materialismo ateo. Per appartenere all'Associazione basta quindi essere di buona volontà e aver compiuto i 18 anni.

La Società, ideata e fondata da Sua Ecc. Mons. Arnoldo Aparicio y Quintanilla, Vescovo salesiano di San Vicente, dovette lottare contro gravi difficoltà, ma grazie all'aiuto del cielo e al tenace sforzo del Vescovo, il clero comprese ben presto la necessità di organizzare i campagnuoli, che costituiscono la grande maggioranza dei fedeli, e in questi sei anni di vita l'Associazione ha raggiunto i 15.000 iscritti, sparsi in tutte le parrocchie della diocesi. Direttore generale della Società è il Vescovo, alla cui dipendenza si trova un consiglio diocesano di tre sacerdoti, una giunta diocesana di 3 cavalieri di Cristo Re, una direzione onoraria diocesana e le giunte parrocchiali.

La Società comprende: le *sezioni*, composte di 10 cavalieri, con un capo eletto da loro; le *centurie*, formate da 10 sezioni, le quali eleggono il centurione tra i capi delle decurie; le *legioni*, composte di 10 centurie, il cui capo, eletto tra i centurioni, è il Gran Cavaliere.

La giunta parrocchiale è costituita dal parroco, che ne è il direttore, dal segretario e dal tesoriere.

Per il finanziamento della Società ogni cavaliere porta una piccola quota, che serve per beneficenza, mutuo soccorso tra i soci e per il bollettino della società.

L'Associazione, in seno alla quale è proibita ogni discussione politica, ha già realizzato una sostanziale riforma a bene della Chiesa e della Patria. Ne sono un indice le molte strade sistemate con entusiasmo dai cavalieri per facilitare l'arrivo del parroco anche ai luoghi più remoti della parrocchia, e le cappelle costruite nei piccoli centri che ne erano sprovvisti.

Nel campo agricolo il progresso fu pure notevole; i parroci invitano gente specializzata nell'agricoltura perchè dia al lavoratore un'istruzione che tenda a una coltivazione sempre più razionale e quindi ad un maggior rendimento della terra.

La quarta domenica di ogni mese c'è in ogni parrocchia la riunione dei Cavalieri di Cristo Re, ed ogni anno ha luogo la riunione diocesana di tutti i membri dell'Associazione presieduta

Una geniale opera sociale
I lavoratori dei campi
arruolati
al servizio della Chiesa
della Patria
e della Società
da un Vescovo salesiano

dal Vescovo. La festa di Cristo Re è la festa sociale, preceduta spesso da un corso di esercizi spirituali, ai quali partecipano fino a mille e più cavalieri.

Essendo uno dei fini dell'Associazione la lotta contro la corruzione e il vizio, i Cavalieri di Cristo Re hanno svolto una campagna moralizzatrice e antialcoolica, che fece diminuire notevolmente il numero degli omicidi, causati dall'ubriachezza, vizio assai frequente.

In molti paesi si chiuse la vendita della *chicha*. Fu così grande il frutto ottenuto dai Cavalieri di Cristo Re in questo campo da meritarsi anche gli elogi delle autorità di pubblica sicurezza. Altro mezzo per diminuire la criminalità fu la proibizione delle armi da taglio. Siccome poi il fondamento della società cristiana è la famiglia, i Cavalieri di Cristo Re lottano per la rinnovazione della famiglia per mezzo del matrimonio cristiano. Ogni anno riescono a regolarizzare da 500 a 600 matrimoni.

Altra attività degna di lode è la catechesi. Hanno organizzato dappertutto centri di catechismo, dove si riesce a dare l'istruzione necessaria a molti fanciulli che prima crescevano nella più deplorabile ignoranza religiosa. È ammirevole l'im-

DON BOSCO NEL MONDO

Dell'elegante e originale volume hanno parlato numerosi giornali e agenzie. Tra gli altri, l'ANSA, la SIS. L'Osservatore Romano, Il Giornale d'Italia, Il Popolo, Il Quotidiano, Il Resto del Carlino, La Sicilia, Il Popolo Nuovo. Riportiamo quanto si leggeva nell'Osservatore Romano del 28-29 gennaio scorso:

A titolo di gradevole introduzione, dovendo pur qualche cosa alla pregevole silloge salesiana che si intitola *Don Bosco nel mondo*, ci venne a tutta prima il desiderio di parlare di quella bella immagine del Santo posta sulla copertina del volume. Tanto, nel suo arguto sorridere, attraente e tonificante essa ci apparve. Ma a parlarne come si deve, ecco, voltando pagina, venirci incontro, ed è stato davvero toccante l'incontro, nientemeno che Paul Claudel. Claudel che non è soltanto quel grandissimo poeta che tutti sanno, il maggiore forse di tutta la cristianità di questi ultimi tempi, ma un grande cristiano altresì, pienamente qualificato dunque a parlare di un santo come Don Bosco: «Don Bosco! bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Non c'era bisogno di inventar la confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì, un vero bisogno! Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui...».

Il Don Bosco di Claudel, è il Don Bosco di tutti. Ne rimasero edificati tanti uomini insigni (anche Cavour, anche Crispi). A dire ora «Don Bosco nel mondo» non vi è certo da rimanere sorpresi, tutto apparendo sotto il segno della simpatia, per i suoi, per la sua opera. Volete sapere perchè S. Francesco di Sales è lui il patrono? Perchè, ci vien fatto di leggere a pagina 12: «Don Bosco volle porre la sua Congregazione sotto la protezione di un Santo che è tra i più completi e i più simpatici al mondo».

Ci è riuscito così molto gradito di percorrere, ed ora di far rilevare a qualche lettore, un volume che si inizia sotto questo segno di cordialità (attenti alla etimologia!) che dal Capo della famiglia salesiana irradia nei successori, ai cooperatori d'ogni genere e a tutti coloro che hanno avuto a cuore questa forma di apostolato. A constatare la diffusione di tanto potente organizzazione ci vien fatto di dire con Mons. Fulton Sheen, si essa ricorda la moltiplicazione dei pani e dei pesci: appare come un miracolo dovuto «a un particolare afflato dello Spirito Santo e all'intercessione di Don Bosco».

Il volume pertanto ci dà ampi ragguagli su tutto, e oltrechè intrattenerci ancora una volta sui personaggi più insigni di questa esemplare «Società» e sulle più note sue istituzioni onde ci appare tanto benemerita nell'ambito delle buone opere, ci prospetta dinanzi l'immenso panorama dell'eredità di Don Bosco nel mondo: e cioè da quelle poche centinaia di religiosi e qualche decina di case degli inizi, al miracolo attuale dei cinque continenti «constellati» da scuole, laboratori, oratori festivi e quotidiani, ospizi, collegi, asili, opere di assistenza, chiese, parrocchie, scuole agricole, missioni validissime in cinque continenti. Meraviglioso complesso di fiorenti attività che lo zelo dei figli e delle figlie di San Giovanni Bosco, affiancati da migliaia di cooperatori e cooperatrici, ha reso fecondo nei secoli.

Sarà bene sulle nozioni e sulle illustrazioni di questo prezioso libro — edito con ogni cura dalla direzione «Opere Don Bosco» Torino, corredato da grafici e da un atlantino geografico in appendice che segna i luoghi di maggior affermazione dell'ideale salesiano — rivedere tutto il mondo sorto dal gran cuore del Santo della gioventù.

★ L'annuario DON BOSCO NEL MONDO, di 300 pagine, carta uso patinata, con oltre 200 illustrazioni e atlante salesiano a 6 colori, è una piccola Enciclopedia Salesiana che non può mancare nella casa dei Cooperatori e amici di Don Bosco che vogliono conoscere bene la sua Opera.

Richiederlo alla Libreria Dottrina Cristiana - via Maria Ausiliatrice 32, TORINO - L. 1800. Sconto del 10% ai Cooperatori salesiani.

pegno con il quale gli stessi cavalieri cercano di istruirsi sempre più nella fede senza badare a sacrifici.

I cavalieri svolgono pure la campagna contro l'analfabetismo, creando nei piccoli centri delle scuollette dove s'insegnano i primi elementi. Anche il periodico della Società, che ha già una tiratura di 12.000 copie, contribuisce a questa campagna contro l'ignoranza. Altre opere sociali dovute ai Cavalieri di Cristo Re sono le cooperative, le casse di risparmio, gli aiuti mutui, le colonie, la distribuzione gratuita di medicine di prima necessità.

Le proporzioni di questo articolo non ci permettono di scendere a particolari sul meraviglioso sviluppo di questa Associazione, che sta risolvendo il grave problema della lontananza dell'elemento uomini dalla vita cristiana. I Cavalieri di Cristo Re hanno dimostrato che, se interessati, gli uomini prendono parte viva alle attività cattoliche e sociali promosse dalla Chiesa.

I parroci se ne rallegrano e collaborano efficacemente col Vescovo, mentre la Società dei Cavalieri di Cristo Re comincia a far sentire il suo benefico influsso non solo nella diocesi, ma anche in tutta la Repubblica.



La pagina dei COOPERATORI

OTTAVIANO (Napoli) Oltre le sbarre delle carceri

Le nostre Cooperatrici hanno voluto vivere il S. Natale apportando la gioia anche là ove regna il dolore, ossia nelle Carceri Mandamentali di Ottaviano. A tal fine hanno apprestato dei pacchi natalizi, che sono stati distribuiti ai detenuti, i quali si sono accostati ai santi Sacramenti nel giorno di Natale e si sono mostrati riconoscenti per la fraterna cordialità delle Cooperatrici di Don Bosco. È sempre vero che il bene vince il male e tocca anche le fibre più indurite del cuore umano. Oltre i pacchi, hanno fatto una

colletta ed hanno soddisfatto ad una rilevante multa per la quale una povera vedova, madre di parecchi figliuoli, di cui uno paralitico, doveva scontare nelle prigioni ancora la pena di tre mesi, oltre quelli già fatti. Diedero così alla tanto provata famiglia la gioia di cominciare insieme, pur fra gli stenti, il nuovo anno.

TORINO - Istituto Agnelli Iniziativa natalizia

Un gruppo di Cooperatrici dell'Agnelli, nell'intento di dare impulso al programma della Buona Stampa, ha organizzato l'esposi-

zione e la vendita di libri e di piccoli presepi della SEI e della S. Paolo. Trattandosi del periodo più propizio per i doni, l'iniziativa ha ottenuto un esito soddisfacente: molti volumi sono entrati nelle famiglie della zona Mirafiori; hanno rallegrato i piccoli ed edificato gli adulti, ai quali venne offerto in modo speciale *Meridiano* 12.

Il medesimo gruppo si propone ora di continuare l'iniziativa della «buona lettura» secondo lo spirito del Cooperatore salesiano, e così coadiuvare la Chiesa nella formazione cristiana delle coscienze.

ALI TERME (Messina) Di bene in meglio

I Cooperatori di Ali Terme in provincia di Messina non hanno rallentato nel loro fervore. Hanno ripreso le lezioni di catechismo alternandole con lezioni di canto liturgico. Si radunano il giovedì sera nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e imparano a cantare inni e mottetti, popolari o scelti. Cose semplici, devote e di buon gusto. Per il giorno della Conferenza annuale prepararono il facile e suggestivo *Coro della Carità* di R. Moretti.

Catechismo e canto liturgico, canto che diviene a sua volta istruzione religiosa e preparazione alle grandi feste della Chiesa. Cantare insieme e cantare a Dio è la poesia della carità, della fratellanza, nello spirito di Don Bosco, che voleva il bel canto in tutte le sue case per renderle gioconde e accoglienti. Quei bravi Cooperatori, che sono anche validi ausiliari del parroco, hanno fornito un buon contingente di nuovi iscritti all'Azione Cattolica. La sera dell'Immacolata, dei 61 nuovi tesserati 40 erano Cooperatori e cooperatore il Presidente. Anche le Cooperatrici fanno la loro parte. L'incipiente laboratorio va prendendo sviluppo. Per il momento aggiustano la biancheria della parrocchia, ma si propongono anche di confezionare arredi nuovi.

Tra le Cooperatrici di Ali si contano inoltre vere apostole della scuola e della parrocchia, zelantissime maestre di catechismo. E intanto Cooperatori e Cooperatrici si danno d'attorno per procurare un campo da gioco per i ragazzi dell'oratorio.



Inaugurazione dell'Asilo San Domenico Savio a PATERNÒ (Catania)

La fiamma di spirito salesiano che da anni divampa tra i Cooperatori di Paternò ha portato, tra le più recenti iniziative, all'erezione dell'Asilo San Domenico Savio, dove vengono accolti e assistiti, con due refezioni gratuite, un centinaio di bambini e di bambine di una zona tra le più depresse della città. Fabbricato su terreno offerto dai Cooperatori coniugi Ciancio-Pulvirenti, è diretto dalle zelatrici sig.ne Nilla e Ninetta Castro.

L'Opera, per cui la Pia Unione locale ha affrontato rilevanti spese, fu inaugurata il 23 dicembre scorso dal Prevosto Mons. A. Costa, Decurione dei Cooperatori. Il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori Don Rasà e quello locale Don Verde interpretarono la riconoscenza delle autorità e del popolo per i generosi e dinamici Cooperatori di Paternò.

dialogo coi Cooperatori

La prego di accettare il brillante che mando, quale offerta a Maria Ausiliatrice, per chiedere a mezzo di Lei e di mio figlio che mando in pellegrinaggio, la grazia della guarigione, se a Dio piacerà, o almeno una grande rassegnazione e la protezione della Vergine SS.ma sopra mio figlio.

ERMINIA TICCÒ, Roncegno

La Madre Ausiliatrice trova doppiamente prezioso questo brillante. Qui non si tratta dell'offerta di un oggetto, comprato appositamente per farne un dono: è l'offerta di una cosa che, preziosa in se stessa, lo divenne ancor più essendo stata propria della donatrice per tanti anni. Un brillante è sempre un ricordo a cui sono legati tanti affetti e tante memorie care del passato.

Custodito gelosamente per lungo tempo, ora è stato donato alla Madonna: la Madre Celeste esaudisca il desiderio di chi ha fatto un'offerta così rara.

Forse non tutti sono in grado di fare tali doni; tutti però possono offrire qualcosa che eguaglia e supera il valore di qualsivoglia brillante: i propri figli. Fu già fiera di una madre pagana quella di additare nei figli le proprie gemme. La fede non può che confermare questa veduta, insegnando che ogni anima è impreziosita dalla grazia.

Mentre lodiamo la fede generosa della cooperativa sofferente, su cui invochiamo l'aiuto di Colei che è «salute degli infermi», invitiamo tutte le mamme a consacrare a Maria i loro veri gioielli e a vigilare per preservarli da ogni pericolo.



Sono un cooperatore che ogni prima domenica del mese mi unisco con i miei Confratelli per l'Esercizio della Buona Morte. Non mi convince però troppo questo modo di chiamare il giorno del ritiro mensile.

Cooperatore G. Ferrari - Torino

Don Bosco era per sua natura assai concreto nelle finalità e nei termini. Il giorno di esame di coscienza non lo volle chiamare «giorno di ritiro», bensì «Esercizio di buona morte» perché egli voleva che i suoi figli e i suoi Cooperatori si ponessero innanzi sul serio, molto sul serio, la tremenda realtà della morte. Non intendeva solo offrire loro un giorno di tranquillità spirituale, addolcita e nutrita da sante riflessioni, ma anche e soprattutto porli dinanzi alla morte. È una efficace scuola la morte. Se la coscienza è imbrogliata essa suggerisce il ricordo del giudizio di

Dio, severo e inappellabile, e invita al rimedio della confessione; se l'anima è afflitta, la morte le dice che le pene di quaggiù durano poco e si mutano in meriti per l'al di là; se il cuore è troppo attaccato alle creature, gli suggerisce la virtù del distacco e lo accende di vera carità perché lo spinge a disfarsi del superfluo a vantaggio di chi non ha. Esercizio di buona morte significa dunque, per Don Bosco, porre i suoi cari nella condizione in cui vorrebbero trovarsi nell'ultimo momento della vita, e cioè in grazia di Dio e colmi di meriti. Per questo egli raccomanda che in quel giorno si accostino con le dovute disposizioni ai Sacramenti della Confessione e della Comunione e formulino propositi di vita migliore. Anzi egli giunge ad assicurare la salvezza eterna a chi compie bene ogni mese questo esercizio.



Ho la gestione di un'edicola in un paese e desidero diffondere solo stampa buona. Mi pare però che oggi giorno di stampa buona da vendere ce ne sia ben poca. Voglia per favore, segnalarmi quelle pubblicazioni che posso mettere in vendita senza danno dell'anima mia e del prossimo.

Un rivenditore di giornali e riviste

I giornali che si mettono una mano alla coscienza come Lei sono ben pochi. Questo riesce a più grande onore di chi dimostra tale doverosa sensibilità morale, e noi siamo ben lieti di accontentarla nella sua giusta richiesta.

Anzitutto possiamo dire che pubblicazioni popolari periodiche (giornali, riviste, albi, ecc.) tecnicamente ben fatte e moralmente sicure oggi ve ne sono molte anche in Italia, per merito di valorose editrici cattoliche.

L'elenco completo, aggiornato ogni tre mesi, lo si può avere con l'abbonamento a *Indicatore della stampa periodica* (via del Santo, 53, Padova; C. C. P. 9-16185 intestato a *Presbyterium*). È un foglio trimestrale, il cui abbonamento annuale costa solo L. 100. Lo segnaliamo anche per tutte le associazioni cattoliche, che potranno utilmente tenerlo esposto nella loro sede.

Questo foglio contiene, oltre l'elenco delle pubblicazioni buone da diffondersi più largamente che si può, anche quello di tutte le altre principali pubblicazioni periodiche stampate in Italia, con accanto la qualifica che meritano sotto il lato morale e religioso. Il giornalista cristiano saprà così quali sono le pubblicazioni pessime da escludersi assolutamente dalla sua edicola per non cooperare ai peccati altrui; quali sono leggibili da tutti; quali sono da vendersi solo a persone mature e colte; quali sono indicate particolarmente per la gioventù o per l'infanzia.

Ai clienti che richiedessero le pubblicazioni che sono qualificate pessime, risponderà che egli non si sente in coscienza di vendere riviste immorali. I giornali e le riviste meno buone si possono vendere a coloro che si presume non ne avranno del male, specialmente se queste persone avessero dall'autorità ecclesiastica il permesso di leggerle per giusti motivi. Non bisogna però metterle in vista e farne propaganda.



Accanto a Don Bosco nel giorno della sua festa

Il salesiano don Auffray nell'introduzione alla vita di S. Giovanni Bosco dice: «Al tempo del suo maggior trionfo — tra il 1860 e il 1900 — il razionalismo ricevette dal Cielo tre schiaffi solenni: il primo a Lourdes, il secondo ad Ars e il terzo a Torino».

L'annuale festa del nostro Santo, che vede l'entusiasmo di tanti giovani, il ritorno di nume-

rosi ex allievi e la pietà di moltissimi fedeli, fa pensare a quello che la Provvidenza ha voluto operare nella terra benedetta di Valdocco che, accanto all'Opera miracolosa del Santo Cottolengo, ospita la reggia dell'Ausiliatrice e la sede centrale delle Opere salesiane. L'annuale festa di Don Bosco è il canto a quella Provvidenza divina che confonde i superbi ed esalta gli umili, creando dal nulla opere colossali che dimostrano all'evidenza l'intervento di Dio.



Nei giorni della novena al mattino il salesiano don Carlo Marchisio presentò la vita di Don Bosco come magnifica attuazione delle «Opere di Misericordia». Alla sera don Pietro Ciccarelli procurò agli uditori un intimo godimento spirituale tratteggiando le caratteristiche più salienti della meravigliosa figura del Santo.

La domenica 27 fu la giornata dei Cooperatori. Alle tre pomeridiane il bello stuolo di oltre mille Cooperatori e Cooperatrici fu accolto nel teatro dalla banda musicale dei nostri giovani e poi rallegrato da numeri vari di canto e recitazioni. Seguì la proiezione del documentario sulle attività estive dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: *Ragazzi ai monti e al mare*. Al termine dello spettacolo parlò il Prefetto Generale Rev.mo don Albino Fedrigotti, il quale distribuí i diplomi di benemerenza assegnati dal Rettor

(sopra)
Il Rev.mo Don Fedrigotti
consegna il diploma e la medaglia
di benemerenza
a Mamma Rinaldi,
nipote del Servo di Dio
Don Filippo
e madre di 12 figli,
di cui 6 donati
a Dio

Giornata dei Cooperatori a Valdocco

(a destra)
Un momento della graziosa scena
nella quale le alunne
delle Figlie di M. A.,
in veste d'angeli,
presentano i diplomi di benemerenza
ai genitori dei Salesiani
e delle Figlie di M. Ausiliatrice



Maggiore ai genitori che hanno dato a Don Bosco tre o più figli.

Dalla festa intima e familiare del teatro si passò alla Basilica per ascoltare la conferenza di don Ciccarelli, che ricordò a tutti il valore della Terza Famiglia di Don Bosco, i vantaggi spirituali e i doveri degli iscritti, con opportuni riferimenti alla strenna del Rettor Maggiore sull'educazione del carattere.

Impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Mons. Arduino.

Negli ultimi giorni della novena e in quello della festa si ebbe una temperatura mite che favorì un grande afflusso di fedeli, soprattutto il 31 gennaio.

I giovani dell'Oratorio ravvivarono l'entusiasmo delle grandi solennità con i loro canti e col devoto servizio all'altare.

La Messa pontificale fu cantata da S. E. Mons. Carlo Angeleri, Vescovo Ausiliare di Tortona, e la *Schola cantorum* eseguì scelte composizioni di salesiani, fra cui la nuovissima «Missa brevis Maria Auxilium Christianorum» del M^o don Luigi Lasagna, che diresse l'esecuzione, sedendo all'organo il M^o Renzo Lamberto, salesiano.

A sera, dopo i Vespri pontificali, S. E. Mons. Angeleri, presentò Don Bosco come sapiente

Educatore, invitando i presenti che gremivano il tempio, e specialmente i genitori, ad aver cura non solo dei corpi, ma anche e soprattutto delle anime dei figli.

Sua Em. il Card. Arcivescovo Maurilio Fossati volle essere presente e impartì la Benedizione Eucaristica.

Anche le camerette di Don Bosco videro una maggior frequenza di visitatori. Tra gli altri, un folto gruppo di giovani delle nostre Compagnie sostò a lungo in ginocchio attorno al letto su cui morì il Santo, ascoltando dalle pagine biografiche la narrazione degli ultimi giorni della vita di Don Bosco e rivivendo la stessa commozione che riempì l'animo dei giovani di allora. Uno dei presenti, a nome dei compagni, disse a Don Bosco l'impegno d'amore e di fedeltà agli insegnamenti che il grande Padre e Maestro, attraverso i suoi figli, diffonde ancora nel mondo dei giovani.

Il 3 gennaio si svolse con la consueta solennità la festa del nostro Patrono e Titolare S. Francesco di Sales. Sua Ecc. Mons. Giuseppe Garneri, Vescovo di Susa, celebrò il Pontificale e presentò la vita del Santo Vescovo di Ginevra in bella sintesi, infiorandola di sapienti e opportune applicazioni.

LA VISITA DEL PREFETTO DI TORINO A VALDOCCO

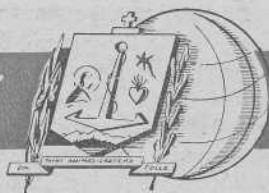
Si è svolta il 18 gennaio in un'atmosfera di familiare cordialità. S. E. Rodolfo Saporiti ha ricevuto l'omaggio dei salesiani e allievi della Casa Madre, quindi ha visitato l'Opera, fermandosi con particolare interesse ad ammirare i lavori eseguiti dagli alunni delle Scuole Professionali.



(nelle foto)

a sinistra: S. E. Saporiti, accompagnato dal Rettor Maggiore, visita il laboratorio dei meccanici;

a destra: s'intrattiene con un giovane alunno dell'arte del legno.



IN UDIENZA DAL VICARIO DI CRISTO

Il nostro venerato Rettor Maggiore, il 28 gennaio u. s., intraprendeva il nuovo viaggio nelle Americhe, da lui annunziato ai Cooperatori nella lettera di Capodanno. Da Torino era partito il 24, ricevendo l'affettuoso saluto della Casa Madre e della famiglia salesiana della città. A Roma trascorse alcune giornate d'intensa attività. Raccolse a conferenza i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il 27 gennaio celebrò per gli allievi ed ex allievi e alla sera tenne la conferenza ai Cooperatori nella Basilica del Sacro Cuore. Fece visita all'amatissimo nostro Cardinale Protettore Sua Em. Benedetto Aloisi Masella. L'Em.mo Card. Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, si compiacque di andarlo a visitare alla Procura. Il Rettor Maggiore poté inoltre visitare altre cospicue personalità ecclesiastiche e civili e avvicinare insigni benefattori delle nostre Opere di Roma.

Ma la consolazione più grande, l'onore più ambito, la grazia più desiderata l'ebbe la domenica 27, quando fu ricevuto in privata udienza dal Vicario di Gesù Cristo. Il Santo Padre lo accolse con una paternità e confidenza che lo commossero, ascoltò con vivo interesse le notizie della nostra Famiglia, volle conoscere l'itinerario del lungo viaggio e, compiacendosi vivamente di quanto il Rettor Maggiore gli aveva esposto, rinnovò i Suoi paterni volti, benedicendo di gran cuore tutti e singoli i componenti la grande Famiglia di Don Bosco.

La festa di S. Giovanni Bosco in Vaticano

Nella raccolta cappella salesiana è stata onorata da Sua Em. Rev.ma il signor Cardinale Nicola Canali, Penitenziere Maggiore e Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Il Direttore don Zagaria ha espresso la fervida gratitudine dei Salesiani per l'amabile atto di Sua Eminenza, riconfermando i propositi di devota collaborazione nel delicato ufficio affidato ai Figli di Don Bosco nella Sede stessa del Sommo Pontefice. Dopo l'offerta del santo Sacrificio, l'Em.mo Principe manifestava il suo compiacimento, felicitandosi con la «cara comunità salesiana» e inneggiando a Don Bosco, «suscitatore di un'immensa opera di bene nella Chiesa di Dio».

Successivamente nella Chiesa del Governatorato S. Ecc. Mons. Primo Principi, Segretario della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, celebrò la S. Messa, alla quale parteciparono tutti i dipendenti delle Tipografie Vaticane. Al Vangelo l'Ecc.mo Arcivescovo tratteggiava in una efficace sintesi la luminosa figura di S. Giovanni Bosco.

I Maestri Cattolici in onore di Don Bosco

Nell'aula magna del Pontificio Ateneo Lateranense il 31 gennaio scorso fu solennemente celebrata la festa di S. Giovanni Bosco, indetta nel quadro delle attività per la campagna annuale promossa dall'Azione Cattolica Italiana sul tema: «Educazione cristiana e scuola» dalle Presidenze nazionale e diocesana del Movimento Maestri di Azione Cattolica in collaborazione con le Presidenze nazionale e diocesana dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Erano presenti l'Em.mo Card. Giuseppe Pizzardo, il Sottosegretario al Ministero della P. I. on. Maria Jervolino, il Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana prof. Luigi Gedda, con Mons. Cardini Vice Assistente generale, gli on.li Resta, Carlo Buzzi, Vittoria Titomanlio, Emanuela Savio, Maria Pia Dal Canton, il Direttore generale per l'Istruzione elementare prof. Frajese, l'Ispettore centrale Gabrielli del Centro Didattico Nazionale per la Scuola elementare, il prof. Mestica, Provveditore agli Studi di Roma e altre illustri personalità.

Erano anche intervenute rappresentanze delle Presidenze nazionali e diocesane dei vari rami

di A. C., del Movimento Maestri di A. C. e dell'AIMC. Numerosa anche la famiglia Salesiana con a capo il Procuratore generale della Congregazione.

Dopo la breve presentazione del prof. Giorelli, presidente centrale del MMAC, ha preso la parola il prof. Nazareno Padellaro, Direttore Generale del Ministero della P. I.

La vita e l'opera educativa del Santo hanno trovato nell'oratore una interpretazione veramente originale e soprattutto personale, frutto di una consuetudine di rapporti con il pensiero educativo di Don Bosco.

Il relatore ha posto l'accento sulla conquista più grande raggiunta dal Santo: l'aver accettato e toccato il fondo di una povertà estrema, tale da condizionargli un'apertura umana verso tutti. L'oratore ha voluto scendere ancora più a fondo denunciando il fatto significativo che ha portato Don Bosco a diventare educatore: l'essere Egli rimasto sempre fanciullo; con una bella definizione ha affermato: «può essere pedagogista solo chi ha vissuto una grande fanciullezza».

Il relatore ha dato una visione attenta e meditata del segreto della pedagogia di Don Bosco definendola «la più radicale pedagogia del cattolicesimo» perchè attaccata all'essenziale, perchè rifiuta l'accessorio. La pedagogia di San Giovanni Bosco, ha infine affermato, non può essere catalogata nè sistemata in formule perchè essa è soprattutto pedagogia umana.

Gli applausi che hanno sottolineato la conferenza hanno trovato una più completa interpretazione nelle parole di ringraziamento dell'on. Maria Badaloni, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

A commento della significativa manifestazione, il piccolo Coro del Centro di Educazione artistica del Provveditorato agli Studi di Roma, diretto dal Maestro Domenico Falzetti, ha eseguito alcuni canti, in aderenza con la cerimonia.



Sua Em. il Signor Card. Giuseppe Pizzardo, il Prof. Gedda, S. E. Maria Jervolino e altre illustri personalità assistono alla Conferenza del Prof. Padellaro.

I GIORNALISTI AL LORO PATRONO

● Nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales i giornalisti di **ROMA** hanno assistito alla S. Messa celebrata per loro nella Basilica del Sacro Cuore dal Rev.mo don Luigi Ricceri, Consigliere Generale per la Stampa salesiana. Il nostro don Sinistrero presentò S. Francesco di Sales e Don Bosco modelli del giornalista quale banditore della verità. Assistevano S. E. Mons. Lucato, salesiano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Natali, l'on. Igino Giordani, Presidente dell'Associazione giornalisti cattolici, il dott. Longo, Vice Presidente dell'Associazione romana della stampa, il prof. Arata, Direttore Generale della RAI, e numerosi giornalisti italiani ed esteri. Seguì un cordiale ricevimento offerto dall'Ispettore don Fiora.

● Per iniziativa dei Salesiani anche i giornalisti di **NAPOLI** hanno ripreso la bella e cara tradizione della festa del loro Patrono, accogliendo l'invito di Sua Em. il Card. Mimmi alla S. Messa del 29 gennaio. Erano presenti il sen. Silvio Gava, il gran uff. Silvio Bevilacqua presidente della C. E. N., il Direttore del giornale *Il Mattino* dott. Giovanni Ansaldo, e molti altri nomi illustri nel campo del giornalismo. Sua Eminenza celebrò assistito da Mons. Falanga e dall'Ispettore salesiano don Pilotto. Quindi volle sottolineare i compiti di alta responsabilità che toccano a coloro che sono i formatori e gl'interpreti dell'opinione pubblica. Dopo la Messa offrì loro un cordiale ricevimento nel suo appartamento privato.



I nostri Aspiranti della Casa S. Tarcisio e i Salesiani addetti alle Catacombe di S. Callisto in via Appia Antica, non contenti di ricevere la Benedizione del S. Padre quando passa per andare o tornare da Castelgandolfo, desiderarono essere ricevuti in udienza. Il che avvenne mercoledì 9 gennaio.

★

Sua Santità, nel fare la lettura dei gruppi presenti all'udienza, dopo quella del gruppo salesiano, si degnò d'intrattenersi in un breve e affabile colloquio col Direttore Don Battezzati, rivolgendogli alcune domande circa lo studio e la pietà dei nostri Aspiranti, che manifestarono la loro gioia con frenetici applausi, al grido più volte ripetuto di "Viva il Papa!".

★

Gran merito di tanto onore va a S. E. Mons. Callori di Vignale, che regala all'Istituto frequenti sue visite, quasi per restituire le molte visite fatte da S. Giovanni Bosco alla sua illustre Famiglia, che le *Memorie Biografiche* nominano ben 107 volte!

CILE I Salesiani al Congresso di Educazione Cattolica

Nell'ultimo Congresso indetto dalla *Confederazione Interamericana di Educazione Cattolica* in Santiago del Cile, presenti S. E. il Generale Carlo Ibanez del Campo, Presidente del Cile, Sua Em. il Card. Giuseppe Maria Rodriguez, Legato di Sua Santità a detto Congresso, l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, numerosi prelati, professori e rappresentanti delle opere educative provenienti da tutta l'America Latina, il Salesiano Don Paolo Medellin di Bogotá (Colombia), presidente di detta Confederazione, diede ampia relazione delle attività e conquiste fatte nel campo educativo cattolico. L'opera gigantesca che si va realizzando nel settore dell'educazione cattolica nelle repubbliche d'America per mezzo di questa Confederazione è apprezzata e altamente encomiata dalla Santa Sede e dalla Gerarchia Cattolica.

GIAPPONE

La "Hyuga" di Miyazaki sui giornali

In questi giorni, non solo i giornali di Miyazaki, ma anche quelli del Kyushu e il nazionale *Asahi*, si sono interessati della nostra scuola superiore «Hyuga», celebrandone il lusinghiero risultato ottenuto con la squadra di *baseball*, nel grande torneo nazionale di autunno.

Già vincitrice tra le squadre della provincia, si presentò al torneo di Oita, disputato fra le dodici squadre rappresentanti le province del Kyushu, e riuscì a piazzarsi al terzo posto. Un risultato mai ottenuto finora dalla squadra rappresentante la provincia di Miyazaki.

Di più, il capitano e *pitcher* della nostra squadra, (il giovane Kwahara, 17 anni) fu la rivelazione del torneo, tanto che venne giudicato il migliore giocatore del Kyushu, e per la sua tecnica di



ROMA - Al Teatro Sistina, durante la consegna della "Befana" ai figli dei dipendenti del Banco di S. Spirito. In quell'occasione si fece larga distribuzione del nostro almanacco "Il Galantuomo".

irresistibile effetto nel lancio della palla, in una delle partite guadagnò un primato che superò di molto il record nazionale, per la categoria studenti.

Questa notizia fu riportata da tutti i giornali del Giappone, e le grandi squadre professioniste subito si sono fatte avanti per accaparrarsi il giovane campione.

Chi conosce l'importanza che si dà in Giappone a queste competizioni sportive delle scuole (e il baseball è il principale gioco nazionale), può immaginare la l'entusiasmo che si è sollevato intorno alla «Hyuga» per questo successo inaspettato. Perfino le massime autorità non possono rimanere indifferenti; si tratta dell'onore di tutta la provincia!



Sette nuovi sacerdoti a TOKYO

Il 21 dicembre nella pro-cattedrale di Kanda, per le mani di S. E. l'Arcivescovo di Tokyo, furono ordinati sette novelli sacerdoti salesiani, mentre tre chierici ricevevano il Suddiaconato e dieci gli ordini minori. Anno di grazia, il 1956, per la nostra Ispettorìa Giapponese, e anche per il Clero Secolare che nella medesima solenne ordinazione ha veduto con gioia aumentare le sue file di un buon numero di nuovi ordinati.

La mamma di uno dei nostri, la signora Mc. Linden, andò in aereo dagli Stati Uniti per assistere all'ordinazione del figlio. La pia signora, zelantissima cooperatrice, ha donato tre figli alla congregazione salesiana, che le deve pure un buon numero di altre vocazioni.



L'incoronazione di Nostra Signora di Mylapore. - La Cattedrale di S. Tommaso apostolo proclamata basilica

Raramente Mylapore fu testimone di tanto splendore, entusiasmo e devozione come domenica 23 dicembre u. s., quando i cattolici di Madras si radunarono a migliaia per assistere alla incoronazione dell'antica statua di Nostra Signora di Mylapore da parte di S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, e alla elevazione della cattedrale metropolitana a Basilica pontificia.

S. E. Mons. Mathias nel suo discorso ricordò come l'incoronazione e l'elevazione avvenivano nel 350° anniversario della fondazione della Diocesi di Mylapore (1606), nel settantesimo della creazione della sede metropolitana di Madras (1886) e nel sessantesimo della consacrazione della Cattedrale di San Tommaso (1896).



Don Bosco alla radio olandese

La Radio Cattolica Olandese (K. R. O.) porta nella stagione invernale una rubrica veramente coraggiosa sotto il titolo *El renovabis faciem terrae*. L'influsso del cattolicesimo sulla storia viene lueggiato in dodici emissioni settimanali, ciascuna della durata — qui sta la novità — di due ore. Martedì, 18 dicembre, fu la volta di Torino, come città della bontà. Il signor Tom Bouws aveva trascorsi dieci giorni a Torino per comporre questa radioscena sul luogo: un'ora fu dedicata all'opera del Cottolengo e un'altra all'opera di Don Bosco. Parlarono, tra gli altri, S. Em. il Cardinal Fossati e il nostro Rettor Maggiore, il quale ricordò la sua visita alle case salesiane olandesi nel 1954 e lodò altamente l'opera dei missionari olandesi. La magnifica iniziativa riscosse vivi consensi in tutta la stampa cattolica.



Una preziosissima visita

Ci scrivono da Varsavia: «A Kutno, il 14 novembre u. s., celebrandosi nel nostro Studentato filosofico l'onomastico del sig. Ispettore Don Stanislao Rokita, abbiamo avuta l'ineffabile gioia della visita di Sua Em. il Card. Wyszynski, Primate di Polonia. Egli col suo Ausiliare, Mons. Baraniak, Vescovo salesiano, dopo i tre lunghi



Sua Em. il Card. Wyszynski, Primate di Polonia, mentre torna alla sua sede, in una sosta alla nostra Casa di Kutno, benedice i Salesiani e la folla accorsa ad acclamare il Martire di Cristo.

anni di prigionia, tornava trionfante nella sua sede metropolitana. Durante il viaggio fecero una breve diversione e ci regalarono una loro preziosissima visita.

Appena si diffuse la notizia che il Card. Wyszynski sarebbe venuto da noi, il clero e tutta la popolazione della città di Kutno e dei dintorni si riversarono nella nostra casa.

Passando in mezzo alla sterminata moltitudine divisa in due lunghe spalliere, Sua Em. be-



S. E. Guelto Zamboni, Ambasciatore d'Italia presso la THAILANDIA, manifesta la sua ammirazione per le realizzazioni morali e materiali operate nel nome di D. Bosco.

nediceva con effusione di cuore i convenuti. Il signor Ispettore lo salutò con un vibrante discorso.

La popolazione, profondamente commossa davanti ai due Martiri, piangeva. Sua Eminenza rispose con affettuose parole e con la Benedizione Pastorale.

Dopo avere visitata la nostra chiesa in costruzione, il Cardinale e Mons. Baraniak si degnavano di gradire una modesta refezione, e quindi riprendevano la via per la Sede Primaziale.

SPAGNA

«Anche lo Stato ha da imparare»!

Il dott. Guglielmo Reina, Direttore Generale dell'Istruzione Professionale Spagnola, ha visitato recentemente le Scuole Professionali salesiane di Barcellona-Sarrià. L'illustre visitatore, che fu ricevuto dai professori e dai trecento apprendisti a suon di banda e di canti, visitò con molto interesse i laboratori, ammirando i lavori degli allievi. A conclusione della visita, affermò che lo Stato spagnolo non potrà mai ringraziare abbastanza la Congregazione Salesiana per il suo splendido lavoro in favore della gioventù operaia spagnola.

«Da tutti i centri di formazione professionale, — disse testualmente, — lo Stato ha da imparare qualcosa, ma dai Salesiani molto». Qualche giorno dopo, in una riunione dei Direttori dei Centri d'istruzione professionale della città, alla presenza del Governatore Civile, volle manifestare con parole di grande elogio la graditissima impressione riportata dalla visita alle Scuole salesiane, facendo voti che sorgano nella Spagna molte scuole modellate su quelle di Don Bosco.

THAILANDIA

**Giubileo d'argento
delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Sono passati 25 anni dacchè il primo gruppetto di sei Figlie di Maria Ausiliatrice sbarcava sulle sponde del fiume Meklong a Bang Nok Khuek.

Alle loro feste giubilari volle intervenire S. E. il sig. Guelfo Zamboni, primo Ambasciatore dell'Italia presso la Thailandia. Era la prima visita che l'Ecc.mo Ambasciatore faceva alle opere di Don Bosco. Ricevuto nella vicina scuola maschile «Sarasit» dai 1250 allievi, che vollero essere primi a dargli il benvenuto, passò subito alla scuola femminile «Narivut», accompagnato da S. E. Mons. Pietro Carretto, dal rev.mo don Ettore Frigerio, Ispettore, da Madre Antonietta Morellato, Ispettrice, e dai Superiori del collegio e della scuola. Era anche presente il sig. Giorgio Accinelli, ingegnere dei lavori. Quale differenza dalla prima scuola di 33 bambini e bambine di Banpong, che i missionari salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano trovato 25 anni or sono! Il granello di senapa era diventato realmente albero gigantesco.

Sua Ecc. Mons. Carretto benedisse la cappella e cinse con due belle corone le fronti di Maria Ausiliatrice e del Bambino Gesù nella nuova statua che campeggia sull'altare maggiore. Tessè quindi un inno di riconoscenza alla Madonna, a nome delle sue figlie, per tutte le opere compiute nel primo XXV° del loro lavoro nella Thailandia. Terminò ringraziando le Suore per la loro cooperazione incondizionata alla cristianizzazione del vicariato.

I cori della Messa solenne furono eseguiti dalla Schola Cantorum dell'Istituto dei Ciechi di Bangkok, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. La festa terminò con una bella accademia in onore degli ospiti, nominatamente dell'Ecc.mo Ambasciatore d'Italia, che si disse altamente ammirato non tanto delle realizzazioni materiali, quanto di quella morale di oltre 2000 allievi e allieve, che crescono sani e allegri sotto l'egida di Don Bosco.

in breve

ITALIA

ROMA - Il 5 giugno u. s. Sua Santità Pio XII promulgava il nuovo statuto della Pontificia Accademia Teologica Romana, dando vita e forma nuova al secolare Istituto. Tra gli esponenti qualificati della scienza sacra sono stati eletti, oltre i Soci Onorari, 40 Accademici: 20 per Roma, 10 per l'Italia e 10 per le altre Nazioni. Tra gli eletti per l'Italia c'è il nostro don Domenico Bertetto.

ROMA - L'Unione Editori Cattolici Italiani ha bandito per il 1957 un Premio per un'opera narrativa di vasto respiro. Il premio UECI «Alessandro Manzoni» sarà proclamato a Roma il 31 gennaio 1958, festa di S. Giovanni Bosco, Patrono degli Editori.

GENOVA - Il 1° gennaio nella Parrocchia di San Siro, per iniziativa del Rev.mo parroco don Federico Podestà, fu commemorato il centenario della prima Messa celebrata da Don Bosco in Genova.

PALERMO - L'On. Giuseppe La Loggia, Presidente della Regione Siciliana, accompagnato dall'On. Rosolino Petrotta, l'8 gennaio, ha visitato l'Orfanotrofio salesiano di Piazza S. Chiara, passando da un laboratorio all'altro, interessato e spesso lietamente sorpreso di quanto vedeva operarsi sotto i suoi occhi.

AUSTRIA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria si sono prodigate nel prestare aiuto ai profughi ungheresi. Si ha notizia che a Stams, «Casa Maria Ausiliatrice», ne vennero ospitati undicinquanta, intere famiglie con bambini di tutte le età; mentre nella Casa Ispettorale furono accolti altri 20 bambini dai tre anni in su; e una decina, quanti posti erano disponibili, a Innsbruck, nella «Casa Don Bosco».

BRASILE

CUIABÁ - S. E. Mons. Orlando Chaves, Vescovo salesiano di Corumbá dal 1948, è stato elevato alla dignità arcivescovile e promosso alla Sede Metropolitana di Cuiabá, quale successore dell'illustre e compianto Mons. De Aquino Correa.

S. PAOLO - Ultimamente la «Radio Record» di S. Paolo, nel venticinquesimo della sua fondazione, promoveva nello Stadio di Pacembú un festival giovanile per tutti i collegi della città. Dei quattro primi premi posti in palio, il Liceo Salesiano S. Cuore ne conquistava due dei più significativi.

EQUATORE

CUENCA - Il nostro don Crespi, veterano della Missione tra i Kivari, è stato nominato Canonico onorario della Cattedrale di Cuenca. Le sue benemerite missionarie furono pure riconosciute dal Municipio, che lo ha nominato «Hijo precioso y adoptivo de Cuenca: figlio illustre e adottivo di Cuenca». Alla cerimonia era presente il Presidente della Repubblica.

FRANCIA

PARIGI - Per commemorare il centenario della morte di S. Domenico Savio i Salesiani hanno deciso un grandioso pellegrinaggio giovanile

francese ai luoghi sacri di Don Bosco e di Domenico Savio. Avrà luogo dal 22 al 25 aprile.

STATI UNITI

Il Segretario Nazionale Missionario degli Stati Uniti ha invitato il salesiano don Angelo G. Louis, Procuratore delle Missioni Salesiane per l'America, a far parte del Comitato Nazionale Direttivo, che presiede al movimento missionario nell'U. S. A.

THAILANDIA

SARABURY - Il nostro don Limongelli ha lanciato agli Ingegneri della Raymond Co. la proposta di erigere una grotta alla Madonna di Lourdes nella sede della Compagnia. Vinte le prime difficoltà, concorsero anche i massoni e i protestanti; anzi quando all'inaugurazione sentirono parlare della Madonna, Mamma di Gesù, gli stessi massoni avanzarono l'idea di fare un monumento anche a Gesù e s'impegnarono a sostenerne le spese.



● Alla presenza dell'Em.mo sig. Card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione Orientale, è stato inaugurato a **CASTELGANDOLFO**, nella villa estiva del Pontificio Collegio S. Giosafat, l'Istituto Ucraino S. Giovanni Bosco, emigrato da Loury (Francia), dove era stato fondato nel 1951 per raccogliere i piccoli ucraini aspiranti al sacerdozio. Il direttore Don Andrea Sapelak e gli altri salesiani, come i 24 alunni, sono tutti di rito bizantino. L'inaugurazione è avvenuta con una solenne liturgia celebrata da S. E. Mons. Bucko, Arcivescovo Visitatore Apostolico degli Ucraini.

(nella foto) Sua Eminenza il Cardinale Tisserant s'intrattiene amabilmente con i giovani ucraini.



dalle MISSIONI

Il potere delle tenebre

Il missionario don Antonio Colbacchini, ci manda da Xavantina, un villaggio lungo le sponde del Rio das Mortes (Mato Grosso), una relazione impressionante sul terribile e diabolico «potere delle tenebre» nelle tribù dei primitivi

1ª puntata

La grande paura

Mi trovavo sulla riva del fiume, subito dopo il tramonto. Qui il crepuscolo è breve, rapidissimo: una pennellata di chiaroscuri e subito si levano le grandi ombre della notte. Gli ultimi guizzi di luce tremavano in piccoli scintillii sulle onde. Al di là del fiume è uno schienale di alberi giganteschi: la selva, l'immensa selva tropicale.

All'improvviso udii grida confuse; riconobbi subito il timbro di quelle voci. Erano i Xavantes che fuggivano dall'aldea vicina. Ma perchè fuggivano? Dalla sponda facevano cenni e chiedevano piroghe per attraversare il fiume.

Mettemmo in acqua una canoa. I selvaggi fecero ressa attorno a noi. Parlavano, gesticolavano. Gli uomini, innervositi, brandivano l'arco

e le frecce e stringevano sotto l'ascella il randello micidiale. I bambini piangevano e le mamme, con gli occhi dilatati dallo spavento, tentavano di calmare i piccoli, carezzandoli. C'era nell'aria un'angoscia spaventosa. Mettendo insieme le loro risposte, potei ricostruire la causa di tutta quella loro agitazione.

Il villaggio, poche ore prima, era stato attaccato di sorpresa da uomini di un altro villaggio, situato più a nord, in riva a un piccolo lago. Gli assalitori erano stati respinti a colpi di freccia, ma, nonostante tutto, erano tornati di nuovo all'assalto roteando i loro terribili randelli. La zuffa era stata violenta: due avversari erano caduti col cranio spaccato; un altro, colpito da una freccia alla spalla, aveva abbandonato il randello ed era fuggito. Persuasi di non spuntarla, gli invasori si erano dileguati nella selva. Dei difensori, invece, un ragazzo era miracolosamente sfuggito alla morte perchè aveva alzato un braccio nel tentativo di parare un terribile fendente; ma il braccio gli era rimasto orribilmente frantumato.

Fuggiti i nemici, i Xavantes, presi dalla paura, avevano deciso di abbandonare il villaggio. Temevano l'immane rappresaglia degli spiriti malefici che gli assalitori, nella rabbia e nella vergogna della disfatta, avrebbero scagliato contro di loro. Pensavano perciò di fuggire e di mettere, come scudo, il fiume.

Tentai con parole persuasive di calmare la loro eccitazione. Provai a convincerli a passar la notte lì dove si trovavano. Ormai era buio; sarebbe stato pericoloso passare il fiume in quelle condizioni. Furono parole inutili. Quella folla viveva sotto l'incubo di un immenso terrore. Visto che noi si resisteva alle loro richieste, alcuni giovanotti, presi dal panico, si gettarono in acqua per passare a nuoto il fiume. Le donne



La luce di Cristo comincia a risplendere anche a questo adolescente Xavante.

iniziarono suppliche strazianti, mostrandoci i loro bimbi e supplicandoci di aver pietà. Si finì per cedere e, un po' alla volta, imbarcammo tutto il villaggio. Ma neppure sulla sponda opposta si tranquillizzarono; decisero di addentrarsi nella selva in modo da lasciare le nostre case come schermo tra loro e il fiume.

In seguito insistetti perchè ritornassero al loro villaggio. Non ci fu verso. Confessavano di aver paura; e la paura li costringeva a impiantare un nuovo villaggio nel cuore della foresta.

Fu quello il tempo in cui nei pochi e sparsi villaggi dei Xavantes passò come un bagno di sangue; si verificarono massacri a tradimento di uomini, donne e bambini e sterminio di intere famiglie. Perchè tanto sangue?

Cosa pensano dell'anima

La mia esperienza di 50 anni di apostolato mi ha fatto toccare con mano il terribile potere dello spirito delle tenebre su questi poveri selvaggi.

Ho passato molti anni tra i Bororo Orientali, selvaggi dell'altopiano centrale del Brasile, nella parte orientale del Mato Grosso. Ho studiato i loro usi e costumi, la loro organizzazione sociale. Ho fatto mia la loro lingua. Questi uomini, cresciuti all'ombra delle foreste vergini, sono dotati di una intuizione smagliante; hanno il dono di una immaginazione fascinosa e di un raro spirito di osservazione. Distinguono e conoscono ogni minimo oggetto di flora e di fauna; hanno una ricchissima nomenclatura per i vegetali e i minerali. Ho notato una cosa: quando si tratta di formulare un concetto astratto, ricorrono sempre a giri di frase. Noi diciamo, per esempio: «io ho sete». Essi dicono: «io desidero acqua». Noi

diciamo: «è notte». Essi dicono: «le cose si fanno nere». Noi diciamo: «Ecco la luce». Essi dicono: «Ecco ciò che si sprigiona dal fuoco». La parola «rabbia» è da loro tradotta con questa palpante espressione: «La mia carne trema».

Questa gente, che rifugge dai pensieri astratti e che lega tutto a espressioni corporee e materializzate, riconosce l'esistenza di una forza il cui potere è di dare al corpo la possibilità di sentire e di agire: l'anima. Credono che questa forza vitale, l'anima, abbandonerà completamente e definitivamente il corpo, solo quando esso sarà completamente distrutto. Di qui derivano le lunghe, macabre cerimonie funebri dei Bororo con le quali accelerano la decomposizione del corpo. Le ossa del defunto vengono accuratamente ripulite e rivestite di penne e piume dai colori sgargianti; tutto viene rinchiuso in una cesta che sarà calata e fissata nel fondo di uno stagno, a una profondità di almeno tre metri. Solo allora, allo scadere di tutte quelle cerimonie, essi credono che l'anima, definitivamente liberata, entri a far parte del mondo degli spiriti.

I selvaggi pensano che le anime (*aroe*) pur separate dai corpi ed entrate nella dimora degli spiriti, non lascino di sentire e di provare gli stessi stimoli di un tempo: perciò continueranno ad avere fame e sete, freddo e caldo. All'idea dell'immortalità dell'anima associano quella della materialità. Sono convinti che le anime dei defunti vaghino intorno al villaggio in cerca di cibi e di frutta di cui son ghiotti. Per soddisfare tali desideri i Bororo pensano che le anime possano invadere alcune specie di uccelli, come gli araras, i pappagalli, i tucani, e sfamarsi in tal modo a loro piacimento. Se invece sono golose di pesce, essi pensano che possano entrare in uccelli acquatici, come il Tuiuiù, lo Jaburù e altri palmipedi. Ecco spiegato perchè i Bororo allevano nelle loro capanne varie specie di pappagalli e di araras. Se le anime non ricevono o non trovano ciò che loro aggrada, si irritano e si vendicano. Hanno un potere di fluidità e di osmosi per cui possono filtrare nel corpo di persone o di animali o nei vegetali e recare danni di ogni sorta.

Spiriti e stregoni

Per il selvaggio, la morte avviene per separazione dell'anima dal corpo, ma è una separazione violenta che non succede mai per cause naturali. Sarà sempre opera di potenze superiori, l'azione



(da sinistra) Don Invernizzi, don Sbardellotto, coad. Fernandez, i tre salesiani che, con don Colbacchini, combattono nella trincea della nostra Missione tra i Xavantes.

di uno o più spiriti che intendono causarla come piace a loro. La morte, nel pensiero del selvaggio, è il male supremo; è l'opera di uno spirito malefico che intende con ciò vendicarsi di un male ricevuto in vita. I selvaggi nutrono terrore per le anime dei trapassati. Tutto ciò che di anormale accade nella selva o nella loro vita è, per i selvaggi, opera di spiriti superiori e provoca in loro uno stato di eccitazione e di paura. Un'eclisse del sole o della luna, una stella filante, il rombo del tuono, lo schianto del fulmine che incenerisce alberi secolari, sono fenomeni che sconvolgono e terrorizzano il figlio della selva. Egli pensa che siano sempre una spia, una segnalazione degli spiriti... Cosa annunciano? Che male accadrà? Quali disgrazie minacciano? Chi morrà?... Chi gli può rispondere è lo stregone (Bari).

Qui entriamo nel campo della magia, che non è solo stregoneria o trucco medianico e illusionistico, ma vera e reale comunicazione con gli spiriti ultraterreni, che si manifestano facendo conoscere le loro volontà, le loro imposizioni, i loro castighi. Lo stregone, con grida e scongiuri, entra in una specie di *trance*; lo spirito lo invasa e parla per sua bocca.

Sono stato testimone a fatti raccapriccianti, di una realtà evidentissima.

Anni or sono, in una notte limpida, punteggiata dai fuochi delle stelle, stavo con i selvaggi contemplando lo sfavillio degli astri. D'improvviso un aerolito solcò il cielo, in tutta la sua lunghezza, luminoso come un proiettile tracciante, e andò a spegnersi a ponente. I selvaggi furono colti dal terrore e, radunati sulla piazza del villaggio, interrogarono lo stregone pregandolo di scongiurare lo spirito perchè rivelasse il motivo di quella sua manifestazione. Lo stregone iniziò un complicato cerimoniale di alte grida, di spasimi, di contorcimenti. Poi dette la risposta: quella fiammata di luce indicava che lo spirito, il Bope, era sceso nel tal villaggio (e qui disse il nome) dei Bororo e si era mangiato uno che era cacico (e anche qui disse il nome). Il villaggio indicato dallo stregone si trovava a una distanza di oltre 200 chilometri. Non c'era nessuna possibilità umana di mettersi in comunicazione immediata con quel villaggio. Otto giorni dopo arrivarono due selvaggi Bororo dal villaggio, portando la notizia della morte del cacico, avvenuta esattamente nel giorno e nell'ora precisa in cui era stata vista la luce della meteora.

Un'altra volta, durante un'eclissi di luna quasi totale, vi fu nell'aldea dei selvaggi un terrore, una psicosi da paura collettiva. Si precipitarono in mezzo al grande cortile, corsero a chiamare lo stregone (o Bari) perchè domandasse agli spiriti il motivo della loro collera. Dopo le solite cerimonie, lo stregone ebbe la risposta: lo spirito sarebbe venuto a uccidere due Bororo, perchè di nascosto avevano mangiato frutta proibita. Non disse il nome, ma con la mano ossuta e tremula, allungando il braccio, puntò il dito verso le capanne dove lo spirito avrebbe falciato le sue vittime: una a oriente, l'altra a ponente. Un soffio di terrore passò su tutti; nessuno fiatava. Con la tristezza nel cuore rientrarono in casa. Tre mesi dopo, due donne amiche si recarono in cerca di frutta verso il Rio das Mortes. Non tornarono più. Fu organizzata una spedizione di ricerca; al terzo giorno furono trovate morte, uccise e crivellate di colpi dai terribili Xavantes, implacabili nemici dei Bororo. Le capanne che quelle due donne abitavano erano esattamente quelle indicate dallo stregone, nella notte dell'eclisse lunare.

Potrei citare altri fatti di cui fui testimone.

I selvaggi vivono in un'atmosfera di terrore. Essi sono matematicamente certi dell'esistenza di spiriti superiori, da cui si sentono controllati e dominati. Tutto ciò che di male piomba su di loro è scatenato dagli spiriti; di questo non hanno dubbi. Ciò che li preoccupa è di placare queste potenze e di accaparrarsene la benevolenza.

segue 2ª e 3ª puntata

SAC. ANTONIO COLBACCHINI S. D. B.



L'Ispettore don Borra con i primi due Xavantes che giunsero dal Rio das Mortes a Campo Grande (Mato Grosso) nel novembre u.s.

La nostra rev. Ispettrice di ritorno dall'Italia ci portò la notizia che Lei, Madre, concede alle missionarie più anziane di rimpatriare, anche solo per pochi mesi. Sì, sarebbe una soddisfazione naturale il rivedere dopo tanti anni la patria, le Superiore, i parenti, le tombe amate dei nostri Cari; ma se dal Cielo rivedremo tutte queste cose, perchè sprecare per me tanto tempo e tanto denaro?... Oh, Madre, io la ringrazio della sua bontà; ma le chiedo la grazia che mi lasci in India a lavorare, finchè il Signore mi concede ancora salute e forza.

Tuttavia se lei crede bene che rimpatri, «fiat!», ubbidisco anche subito. E però così bello lavorare in mezzo a questa po-

Un solo desiderio: morire in missione

vera gente: lebbrosi, paria, figli di nessuno! Il nostro dispensario è sempre affollato; ogni giorno passano 150 ammalati. Quest'anno ho avuto la soddisfazione di battezzare 96 angioletti, ormai tutti al sicuro in Paradiso.

Sono senza denti e senza un occhio; le mani da qualche mese non sono più tanto piagate, sebbene ancora delicate e prive di forza... Ma sono sempre una capretta buona soltanto a saltare da un villaggio all'altro, per medicare, consolare, asciugare lacrime e aprire le porte del Cielo ai morenti...

Difficoltà? Nessuna. Croci? Umiliazioni? E chi ne è senza? Lo disse Gesù: «Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua». E così ho cercato di fare in questi 28 anni di Missione, e cerco di fare ogni giorno... Ho avuto un solo desiderio in tutta la mia vita: morire missionaria in India; ed ora che sono quasi alle porte, non mi privi, Madre, di tale gioia.

SR. MARIA RAVALICO, F. M. A.

Nella terra dei diamanti



GIUBILEO DI DIAMANTE

Col 20 dicembre 1956 scoccarono sessant'anni da quando il primo drappello di Salesiani toccò la terra del Sud Africa.

Dice la cronaca che il 20 dicembre 1896 i Salesiani arrivarono a Città del Capo. Appena la bella nave fu ormeggiata nel porto, Don Barni, impaziente, si precipitò dall'imbarcadere e con la mano toccò il suolo, prendendone spiritualmente possesso in nome di Don Bosco. Ripeteva il gesto degli antichi conquistadores spagnoli, quando scoprivano nuove terre.

Disco verde

Nel 1883 il Vicario Apostolico del Distretto Ovest del Capo, S. E. Mons. Giovanni Leonard, chiese a Don Bosco l'aiuto di alcuni salesiani per lavorare a Città del Capo. Aveva alle sue dipendenze solo 13 sacerdoti secolari, insufficienti per un territorio troppo esteso. Incaricò di condurre le trattative con Don Bosco il cavaliere O' Riley; questo gentiluomo doveva venire in Italia per accompagnare a Roma i suoi due figli, studenti presso il Collegio di Propaganda Fide. Uno dei due, Bernardo, divenne in seguito Vicario Apostolico di Città del Capo e fino alla morte, avvenuta nel luglio ultimo scorso, si mantenne affezionato ammiratore e amico dei Salesiani.

Don Bosco aveva già puntato gli occhi sull'Africa. In una conversazione si era anche lasciato sfuggire il desiderio di piantare le sue istituzioni al Capo di Buona Speranza. Ai suoi figli, in una delle ultime raccomandazioni, lasciò questo impegno: «Spingetevi in Africa a tutti i costi». Ma varie cause lo costrinsero a declinare l'invito di Mons. Leonard.

Tredici anni dopo il vecchio vescovo tornò alla carica: pregò il conte Wilmot di persuadere Don Rua. Si deve concludere che le trattative ebbero successo perchè Don Rua dette disco verde e lanciò la prima spedizione di pionieri.

Da notare che un vecchio e affezionato ex allievo dell'Oratorio e di Valsalice, Mons. Pietro Strobino, Vicario Apostolico di Port Elizabeth, aveva già diffuso il nome di Don Bosco in quelle terre sudafricane. Ma il Signore volle che morisse alcune settimane prima che i Salesiani sbarcassero a Città del Capo.

Don Federico Barni fu da Don Rua messo a capo del primo drappello. Aveva trentatré anni; conosceva a perfezione la lingua inglese, perchè veniva dall'essere catechista e maestro di musica a Battersea, vicino a Londra. Accettò l'incarico; tenne per l'occasione il discorso d'addio nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, in occasione della partenza di cinquanta missionari salesiani, alla presenza del Cardinale e di Don Rua. La cronaca dice che fu appunto Don Barni a prendere spiritualmente possesso del Sud Africa.

Sviluppo

Quei primi confratelli si trovarono a dover lottare con le strettezze economiche e con sorella povertà. La loro casetta, in via Buitenkant, non aveva mobili, non aveva nemmeno una sedia. Ci fu un momento in cui le difficoltà parvero sopraffare quei generosi. Il loro entusiasmo si spense. Don Barni propose perfino di fare bagagli e di rientrare in Europa. Sembrava che il loro lavoro fosse sterile. Don Rua impedì

quella specie di «Dunkerque» spirituale e pregò Don Barni di avere pazienza, tanta pazienza, e di fidare nell'aiuto del Signore. Don Barni ubbidì. Ma certo ci dovette essere qualche cosa di veramente grave e tribolante, se la signora Grath, una vera mamma dei Salesiani, che ebbe modo di conoscere e constatare le strettezze e le tribolazioni di quei tempi eroici, non poteva al ricordo, molti anni dopo, frenare le lagrime. Furono sei anni di durissima prova.

Ma venne nel 1902 Don Enea Tozzi. Sotto il suo impulso la Scuola professionale ebbe un meraviglioso sviluppo, tanto che, per insufficienza di locali, dovette essere trasferita in via Somerset, dove anche oggi vanta il più lungo fabbricato della città. La scuola ha ormai conquistato una solida reputazione.

E vennero anche le prime migrazioni.

Don Tozzi iniziò una nuova opera a Lansdowne, nei dintorni di Città del Capo. Inizialmente fu una scuola agricola; ma poi, per l'improvviso estendersi della città fino a quel quartiere periferico, fu trasformata in scuola elementare, ginnasio-liceo e collegio. Vi è annessa la fiorente parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Nel 1949 l'opera salesiana varcò i confini della provincia e si spinse nel Transvaal, nelle terre dei diamanti, a Daleside. Anche qui la solita tecnica di ogni fondazione benedetta dal Signore: inizi poverissimi, ma ricchi di promesse.

Ed ecco che nel 1952 i Salesiani penetrano nella favolosa città dell'oro, a Johannesburg, e vi impiantano un convitto per giovani operai e studenti, intitolato a «Federico Ozanam», dato che l'opera era stata patrocinata dalle Conferenze di San Vincenzo. Il convitto è una piccola oasi di raccoglimento e di preghiera, in mezzo alla febbre dell'oro, e il vescovo di Johannesburg e il clero diocesano l'hanno scelto come luogo di convegno per i loro ritiri mensili.

Non basta. Un anno dopo, nel 1953, S. E. Mons. Barneschi, O. S. M., vescovo di Swaziland, supplicò i figli di Don Bosco a voler prendere possesso del collegio «Little Flower High School» (Scuola superiore Fiorellino), appena ultimato, nella ridente e graziosa cittadina di Bremersdorp. Così altre centinaia di giovani sudafricani entrarono nella zona educativa salesiana.

Feste del Giubileo

Le celebrazioni commemorative dei sessant'anni di vita salesiana nel Sud Africa ebbero il seguente svolgimento:

Il giorno 5 dicembre gli allievi della Scuola professionale di Città del Capo offrirono un trattenimento di omaggio alle autorità ecclesiastiche, ai cooperatori e agli amici dell'Opera salesiana. Mons. Galvin, vicario generale dell'Archidiocesi, in assenza dell'Arcivescovo, ringraziò i Salesiani per l'opera che svolgono in città. Seguì la proiezione del fim Don Bosco, che fu una gioia per gli occhi e per il cuore.

La domenica 9 dicembre, S. E. il Delegato Apostolico del Sud Africa, l'Ecc.mo Arcivescovo Celestino Damiano, volle presiedere nella nostra chiesa di Città del Capo alla santa Messa solenne, cantata da Mons. O' Rourke. L'Arcivescovo era assistito dai due Direttori salesiani, Don Giacomo Doyle di Città del Capo e Don Michele Brennan di Lansdowne. Al Vangelo predicò Mons. Galvin. Disse che il progresso dei figli di Don Bosco in Sud Africa è dovuto tutto alla loro fedeltà allo spirito del Fondatore. Sua Eccellenza il Delegato Apostolico si disse lieto di trovarsi in mezzo ai Salesiani, che aveva conosciuto tanto bene a Roma e altrove. Si augurò di veder esteso quanto prima a tutta la gioventù del Sud Africa l'applicazione di un sistema educativo tanto utile e buono com'è quello di Don Bosco. Sessant'anni di vita sono, senza dubbio, un meraviglioso trampolino di lancio per altre opere migliori.

Festa dei frutti

di THUNG SENG ARUN

Per la prima volta nella nuova residenza di Thung Seng Arun (Thailandia) si celebrò la «Festa della riconoscenza» al Signore per i doni largiti quest'anno.

Thung Seng Arun fino a cinque anni fa era foresta vergine. L'ardimento, i sudori, la perseveranza dei coloni diretti dal missionario la trasformarono in fertillissime piantagioni di cocco, ananas, ricino, ecc. Per la festa dell'Immacolata Don Crespi e Don Kraisi lanciarono una proposta: «I cristiani offriranno alla Madonna i frutti della loro riconoscenza per tante grazie e benedizioni avute». La proposta incontrò l'entusiasmo generale e ai piedi della Vergine si accumulò ogni ben di Dio: cocchi, ananas, patate dolci, papaie, peperoncini, banane, umili fagioli e grosse zucche. Da notare che il Siam non conosce inverno e che la maggior parte dei prodotti viene per tutto l'anno. Lo spettacolo era interessante: la Madonna ornata non di fiori, ma di frutti!

A sera al missionario, sempre assillato dai bisogni superiori ai mezzi, balenò un'idea: «Mettiamo questi doni all'incanto per opere religiose». Successe una gara di generosità: «Quanto per questo cocco?» «Io do tanto...» «E io tanto...». Ma il meglio venne dopo. Comprato l'articolo, si presentavano al missionario: «Padre, ti offro questo in onore della Madonna!...».

Alla domanda: «Dobbiamo rinnovare la festa l'anno venturo?» la risposta ad alzata di mano fu che molti le alzarono tutte e due. Perché alla Madonna quei coloni vogliono veramente bene.

Sac. D. J. DE BURGH, salesiano



PROCESSIONE EUCARISTICA A SHILLONG-ASSAM (India) - Una parte dei 13.000 partecipanti in una sosta, mentre S. E. Mons. Ferrando si appressa all'altare monumentale costruito dai giovani di Azione Cattolica.

Giovedì di festa a SHILLONG

L'11 novembre scorso abbiamo battuto un primato: la festa eucaristica superò in grandiosità tutti gli anni precedenti.

Sfilarono in processione più di 13.000 persone. I giovani di Azione Cattolica si sono superati: costruirono un magnifico altare monumentale all'aperto e prepararono qua e là dei bellissimi tappeti a vari colori, intessuti con segatura colorata, un po' come fanno, se non sbaglio, a Genzano con i fiori.

Sabato mattina, 10 novembre, giunse a piedi il pellegrinaggio di Maharam, guidato da Don Attard. Avevano camminato dalle 3 del mattino fino alle 8 percorrendo circa 20 chilometri. Li accolse lo scampanio sonoro delle nostre campane. Giunsero pellegrini anche dalla diocesi di Dibrugarh, capitanati da Don Dal Zovo, e dalla pianura del Bramaputra, con Don Colzani e Don Zubizarreta. I vari gruppi cantavano e pregavano nella loro lingua, per cui alla processione c'era un colorito pentecostale. Tutti però cantarono in latino il *Tantum ergo* e il *Salutaris hostia*, a dimostrazione della nostra cattolicità e unità.

L'anima di tante feste è sempre S. E. Mons. Stefano Ferrando, che si prodiga e si dona senza riserva.

Il comitato organizzativo badò molto al pranzo, soprattutto per i cattolici che venivano di lontano. In ognuno dei 4 pasti mangiarono più di 2500 persone, con un totale di 9000 invitati. La parabola evangelica del banchetto di nozze e della *coena magna* non poteva avere miglior commento. A provvedere a tutto fu la popolazione cattolica della città di Shillong.

Il pontificale fu uno spettacolo solenne, meritevole di essere filmato e teletrasmesso.

Alla sera fu dato all'aperto il film: *Il Re dei re*. Fu una giornata di sole, nonostante che si fosse d'inverno, e ricca di consolazioni inesprimibili.

Quel giorno il Signore ci volle premiare con due visite graditissime.

La prima fu quella di mister Norton, un rappresentante della distribuzione degli aiuti americani in India. È un cattolico tutto d'un pezzo, generoso e simpaticissimo. Un nostro ragazzo, ringraziandolo, lo pregò di portare in America la riconoscenza della popolazione per il latte in polvere e l'olio di cui da anni ci rifornisce gratuitamente. «Siamo poveri — disse il fanciullo — ma le offriamo in cambio la nostra preghiera». Mister Norton sorrise: «Non è vero che siete poveri — rispose — siete ricchi di

tanta fede» (aveva assistito alla processione imponente e ne era rimasto commosso).

Partecipò alla nostra festa e si fermò a pranzo con noi il prof. dottor Mario Spadoni, docente di fisiologia e clinica delle malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Roma. Era da poco giunto in India, a capo di un gruppo di specialisti, inviato come T. B. Senior Adviser dalla Organizzazione Mondiale della Sanità per fondare un ospedale e un sanatorio governativo a Nagpur.

La festa di Shillong dette il via a un'esplosione di altre feste in tutta la diocesi: son giorni di lavoro che impegnano Sua Eccellenza. Ma per il Santo Natale è solito ritornare in sede. Il 26 dicembre è il suo onomastico e i fedeli di Shillong lo festeggiano, oltre che con la preghiera, anche con una grandiosa agape fraterna, allestita nel rettangolo di calcio del nostro *St. Anthony's College*.

Tutta Shillong cattolica si riversa qui, in gruppi di cento o duecento persone, portando l'occorrenza per il pranzo. Il pranzo è costituito da *curry* e riso, che viene cucinato dalle donne, e soprattutto da carne di maiale. Mentre lo confezionano, si svolgono vari giochi a premio, come l'albero della cuccagna e il tiro alla fune. Poi arrivano i Re Magi a cavallo, riccamente bardati, tra la gioia dei piccini: lanciano manciate di caramelle e sbarcano i loro doni davanti a un bel presepio preparato dai soci di Azione Cattolica. Finalmente scoccano le ore tre del pomeriggio. Gli altoparlanti trasmettono la preghiera collettiva e si dà inizio al lauto banchetto.

Che vi pare di tutto ciò? Monsignore è sempre in testa e noi non possiamo tirarci indietro. Il segreto per riuscire è lo stesso di Don Bosco: lavorare col Signore tutta la vita.

Don IVANO GIACOMELLO

I MISSIONARI DEL KRISHNAGAR

chiamati a collaborare col Governo

Il 29 settembre u. s. i fiumi che attraversano la nostra diocesi, enormemente ingrossati dalle continue piogge, inondarono paesi e campagne. Già contavamo a dozzine le case distrutte dalla pioggia, e ora si aggiungeva la minaccia dei fiumi. Gli argini di Krishnagar si ruppero il 30 settembre e le acque invasero la città in diversi punti. Un intero quartiere di cattolici rimase sott'acqua. La gente evacuò in poche ore, mentre le acque crescevano fino ai tetti. Tronchi di banani servirono da imbarcazioni. Il parroco di Krishnagar, don Aldo Decaroli, salesiano, passava da una casa all'altra, o meglio da un tetto all'altro, senza posa. Stette tre giorni continui in mezzo all'acqua, senza curarsi di cibo o di riposo. Altri confratelli e ragazzi della scuola Don Bosco si prodigarono in tutti i modi. Un giovane falegname lasciò la vita nelle acque, mentre nuotava verso una casa di Hindù per aiutarli. Molte famiglie cattoliche si rifugiarono nel nostro nuovo salone. Le Suore di Maria Immacolata si offerse per sistemare i sinistrati, che furono portati qui da lontani villaggi, nella più grande miseria.

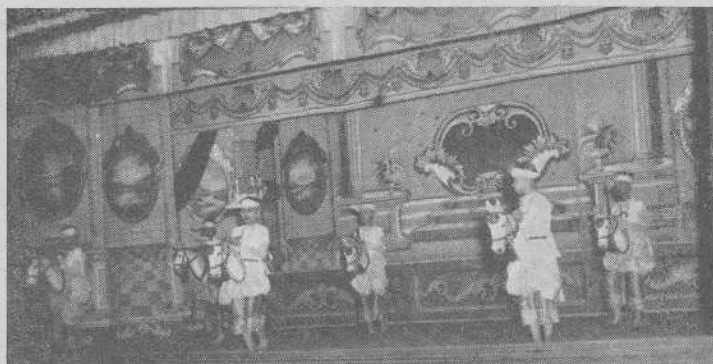
Il 24 ottobre il nostro don Guarneri e il Segretario del Vescovo furono chiamati a Calcutta, nel Palazzo del Governo, dal Primo Ministro del Bengala dott. B. C. Roy. Alla presenza dei suoi Ministri, di ingegneri e alte personalità, egli lodò l'opera dei Missionari di Don Bosco, che aveva conosciuto a Shillong. Disse che erano infaticabili nel loro lavoro e sempre animati di buona volontà per le opere sociali. Ora chiamava questi stessi Padri perchè lo aiutassero nel suo

grande piano di costruire «villaggi-modello», per sostituire quelli distrutti dall'inondazione. Il suo desiderio era che alcuni di noi facessero opera di persuasione in mezzo alla gente per convincerli a cooperare in questo piano. Ci assegnò un'area in cui svolgere la nostra attività insieme con gli ufficiali del Governo. Fu lietissimo di sapere che già avevamo iniziato tale lavoro per la costruzione di nuovi villaggi. Volle conoscere i particolari. Tra le personalità presenti non vi era neppure un cattolico; però si vedeva sui loro volti il sorriso di simpatia e di ammirazione per i Missionari di Don Bosco.

Il nostro aiuto consiste pure nella distribuzione di latte, riso, stoffa, ecc. Sua Ecc. il Vescovo è l'Agente ufficiale della Catholic Relief Services (NCWC) per tutta l'India Est. Questo implica una grandissima responsabilità e una fatica senza posa. Ci mette in contatto continuo con quindici Vescovi, con Ministri e Autorità civili, con moltissime organizzazioni. Da oltre sei anni continua questo lavoro e in questi ultimi tempi ha assunto proporzioni imprevedute. In una sola occasione, nello scorso giugno, un treno composto di 50 vagoni di provvigioni partiva da Calcutta per lo Stato di Orissa in soccorso di intere popolazioni. Alla cerimonia della partenza erano presenti anche il Vescovo col suo segretario e due Suore di Maria Ausiliatrice. I quotidiani di tutta l'India riportarono l'evento e riprodussero fotografie. È un lavoro che ci dà grande soddisfazione, anche se pieno di difficoltà, perchè sappiamo che la via diretta a Cristo è la carità.

Sac. LUIGI GOBETTI, missionario salesiano

fiori e frutti birmani



INAUGURAZIONE DEL NUOVO SALONE A MANDALAY (Birmania)

★

(in alto)
La danza dei cavalieri
all'apertura del nuovo
salone.

(a sinistra)
Un po' di fiato anche
per i giovani suonatori!

La nostra Scuola di Mandalay si è arricchita di una nuova ala di fabbricato. L'ha benedetta il nostro amato Arcivescovo S. E. Mons. Falière. È lunga 60 metri, larga 17 e alta 13. C'è posto per circa 650 ragazzi. Una veranda lunga 30 metri servirà per il periodo delle piogge. Al piano superiore un grande salone per manifestazioni varie. È il più grande salone di Mandalay e contiene circa 1400 sedie. Il giorno dell'inaugurazione ci fu un concerto di gala a pagamento. Il salone fu ammiratissimo e noi abbiamo realizzato qualcosa per cominciare a estinguere il debito, che non è piccolo.

Ma il servizio più prezioso ce lo fece nei giorni 23 e 24 novembre, nei quali tutti gl'istituti maschili e femminili della città e delle città vicine si raccolsero in casa nostra per il Congresso delle vocazioni e per ammirare la Mostra delle vocazioni. Il Congresso, aperto dall'Ecc.mo Arcivescovo, fu una rivelazione per tutti e Don Bosco ne ebbe le più ampie lodi.

Il 25 si chiusero le celebrazioni con la festa di Maria Ausiliatrice. Mai si era vista alla « Lafon School » tanta folla, che crebbe ancora nel pomeriggio per la processione. Alla Messa vespertina si svolse una graziosa manifestazione mariana. Cinquanta giovani vestiti coi colori del Rosario missionario si disposero tutt'intorno all'altare reggendo una fiaccola dello stesso colore. Quindi al microfono si commentarono i misteri dolorosi in relazione col sacrificio della Messa. Un gruppo di voci bianche cantavano il Pater e l'Ave al microfono; rispondeva a gran coro la folla. Seguì la benedizione, dopo la quale le centinaia di lettere scritte da tutta la Birmania a Maria Ausiliatrice, salirono il rogo in olocausto alla Vergine. Una bella serata drammatica mandò a casa la gente ammirata e felice.

Poiché il Signore ci benedice, sentiamo un immenso bisogno di espansione, ma ci mancano le braccia. È vero che sono già sbocciati tra noi quattro fiori pronti per il trapianto nelle

aiuole salesiane e ne abbiamo altri ancora in boccio, ma noi vorremmo poter subito disporre di molte braccia per la messe che è pronta.

Il giorno della festa di M. Ausiliatrice è fiorita per noi un'altra speranza. Venne a trovarmi un caro signore birmanese, che ha già un figlio salesiano, due che aspirano a diventarlo, e altre tre qui nella nostra scuola che aspettano impazienti di crescere per andare all'aspirantato anch'essi. Il brav'uomo mi ha confidato che due figlie, che finiscono le scuole medie presso le Francescane di Maria, vogliono a tutti i costi andare in India a farsi Figlie di Maria Ausiliatrice. Che sia il granello di senapa per le Figlie di Maria Ausiliatrice in Birmania?...

Noi continuiamo a lavorare con entusiasmo e speriamo che Domenico Savio, che qui è amatissimo, in questo suo anno centenario ci prepari qualche bella sorpresa.

Mandalay (Birmania), dic. 1956

Sac. GUGLIELMO BALOCCO

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



★ **«L'unione fa la forza» anche nella preghiera** — Il 15 novembre p. p. il nostro figlio Ettore, di anni 16, fu colto da violenti dolori all'addome. Il medico, chiamato di urgenza, disse che si trattava di un arresto di digestione causato da un colpo di freddo e gli ordinò una cura. Ma i dolori aumentarono a tal punto che, nella notte, dovemmo trasportarlo all'ospedale. Il dottore, dopo averlo visitato, dichiarò che si trattava di appendicite trasformata in peritonite, e ordinò l'immediata operazione, lasciandoci, per il ritardo, poca speranza di salvezza. Allora lo affidammo con tutto il fervore a S. Giovanni Bosco e gli applicammo una sua reliquia, pregandolo a volerci salvare il nostro Ettore. Con noi pregarono pure i Salesiani, dei quali è alunno, le Figlie di Maria Ausiliatrice e molte persone che ci vogliono bene. Tutti chiedevamo per il nostro caro il miracolo. Dopo alcuni giorni di ansia indicibile, venne dichiarato fuori di pericolo. S. Giovanni Bosco aveva esaudito le nostre suppliche.

Novara

Coniugi MARZOLO

★ **Guarigione perfetta da meningite** — Il 9 settembre 1956 il mio bambino di 7 anni fu colpito da meningite cerebro-spinale. Il dottore era molto preoccupato. Allora mi rivolsi con fede a S. Giovanni Bosco incominciando una novena, applicando la reliquia del Santo e promettendo di pubblicare la grazia. Il giorno dopo il dottore notò un lieve miglioramento e disse: «Può ringraziare S. Giovanni Bosco!». Da allora continuò a migliorare fino a guarigione perfetta.

Pietranera (Genova)

GIULIA MAZZONI

★ **Hanno trovato come risolvere i loro problemi** — Sono debitrice a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco di vari favori e grazie ottenuti. Più di una volta mi sono rivolta alla Vergine Ausiliatrice mentre i miei nipoti correvano gravi pericoli e furono sempre preservati. Inoltre ho chiesto alla Madonna di Don Bosco la sollecita soluzione di una causa che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose per me. Il giorno stesso in cui feci particolari preghiere ebbi l'annuncio che la causa era risolta secondo i miei desideri.

S. Giovanni Bosco mi ha sempre concesso la sua grande protezione per me e per i miei cari e in particolare per i miei nipoti, che hanno trovato nel caro Santo il più efficace solutore dei loro problemi familiari e sociali. Gli siamo quindi tutti riconoscenti.

Napoli

ANNA DE' ROSSI

★ **Maria Ausiliatrice le ha salvate** — La Direttrice Suor Carmen Martinez e l'Economa Suor Ernestina Davila viaggiavano in macchina da Barquisimeto a Caracas, quando, repentinamente le sorprende un brutto incontro con un camion. L'autista, nell'affanno di evitare una terribile catastrofe, non potendo dominare il veicolo, andò a sbattere contro un grosso tronco d'albero, lanciando le Suore a parecchi metri di distanza, in una cunetta piena di fango.

È facile immaginare lo spavento e l'angoscia del momento! Con l'aiuto di caritatevoli persone accorse in loro soccorso riuscirono a mettersi in piedi, salve sì, ma quasi impossibilitate a muoversi per il tremendo colpo e le ammacature riportate.

La nostra cara Madonna le ha salvate, non solo da una morte disastrosa, ma anche da possibili fatali conseguenze. Sia ringraziata!

Caracas (Venezuela)

SUOR CLEMENTINA BONESCHI, Ispettrice

★ **Nel paese lo chiamano «il redivivo»** — Mi sento in obbligo di ringraziare S. Giovanni Bosco per avermi concesso la grazia di far sopravvivere il mio unico bambino di anni 6, caduto tra le stanghe di un carretto trainato da un cavallo.

Ritornato a casa dal lavoro e vistolo conciato in modo da far paura, avevo rimesso tutte le speranze di salvezza in un miracolo che S. Giovanni Bosco, del quale sono tanto devoto, mi avrebbe potuto fare. Il medico, al solo vederlo, aveva detto: È già un miracolo che sia ancor vivo.

Oggi, a distanza di tre mesi dall'accaduto, posso con gioia rivedere per casa il mio bambino completamente guarito, mentre tutti nel paese seguitano a chiamarlo «il redivivo».

Zagarolo (Roma)

MARIO BONINI

Altri cuori riconoscenti

Rosa Cortese (Piosasco-Torino) ringrazia vivamente S. G. B. per la guarigione del suo piccolo Enrico, colpito da grave malattia, e promette di far celebrare ogni anno, il 31 gennaio, una santa Messa in suo onore.

Agnese Arrobio (Torino) è riconoscentissima a M. A. e a S. G. B. per aver ottenuto per loro intercessione la guarigione da un mal di gola che la tormentava da qualche anno.

Coniugi Pollano (Nimes-Francia) desiderano ringraziare pubblicamente M. A., S. G. B. e S. D. S. per particolari grazie ricevute.

Miranda Manfieri Cerrato (Asti) è riconoscente a M. A. per aver ottenuto il suo aiuto in una delicatissima circostanza.

Teresa Cerutti (Torino) dichiara che solo l'intervento di S. G. B. le salvò il nipotino di soli due anni, colpito da un male improvviso e pericoloso.

Michele e Adele Divizia rendono le più vive grazie a M. A. e a S. G. B. per una bella grazia ricevuta.

Caterina Gloria (Milano) desidera ringraziare pubblicamente M. A. per una grande grazia ricevuta.

Caterina Mancini (Trino-Vercelli) è grata a S. G. B. per la guarigione della figlia.

G. Boffa cooperatrice ed ex allieva (Diano d'Alba-Cuneo) manda una generosa offerta e un lungo scritto traboccante di devozione e gratitudine per M. A. e i Santi Salesiani, che le ottennero un'aurea catena di grazie di ordine spirituale e temporale.

Angiolina Pozzi Badat (Acqui) invia offerta per aiutare le opere di M. A. e di S. G. B., la cui protezione ha invocato e ottenuto sui nipotini in una situazione particolarmente pericolosa.

Guglielmina Piccione (Sezzadio-Alessandria) colpita da forte esaurimento nervoso, si raccomandò a M. A. e ai Santi Salesiani ed ora, a grazia ottenuta, scioglie il suo voto.

Ida Bicutri (Montalto Dora-Torino) ringrazia M. A. e i suoi protettori S. G. B. e S. D. S. per l'esito felice di un'operazione e per l'impiego della figlia da anni disoccupata.

D. V. Gallo, salesiano (Roma) rende grazie a S. G. B. che gli ha salvato il fratello già spacciato dai medici.

Delfina Baiardi e figlia (Stazzano-Alessandria) pellegrinarono a M. A. e a S. G. B. per ringraziarli di una grazia che stava loro molto a cuore.

Maria e Rosa Zanello (Torino) sono riconoscenti a M. A., S. G. B. e D. F. R. per grazie ricevute e inviano l'obolo promesso.

Lucia Longo (Ferrere d'Asti) in procinto di subire un'operazione, si raccomandò a M. A., a S. G. B. e a S. D. S. e fu esaudita.

Tomasina Bergamo e famiglia (Bra-Cuneo) ringraziano M. A. e S. G. B. per tante grazie ricevute.

Luciana e Angelo Costanzo (Casale Monf.) inviano offerta in riconoscenza per la guarigione del Papà.

Margherita Canale (Cherasco-Cuneo) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per aver superato felicemente tre operazioni guarendo da una persistente sinusite.

Susanna ved. Vinaj (Villanova, Mondovì-Cuneo) rende nota la protezione di M. A., S. G. B. e S. D. S. sul caro nipote.

Giuseppina Tuttobene (Valguarnera-Enna) stava malissimo con violenti attacchi cardiaci e i medici non potevano fare più nulla. « Solo un miracolo — dichiara — mi poté salvare; ed ora sto bene ».

Vito Favre (Aosta) ringrazia S. G. B. per averlo aiutato a superare un difficile esame aprendogli le porte del Seminario.

Maria Bianchi Cagna (Ponte di Nava-Cuneo) aveva la mamma grave all'ospedale; i medici avevano detto che il caso era disperato. Con piena fiducia la raccomandò a S. G. B. perchè le ottenesse da M. A. la guarigione. Fu esaudita.

Maria Vacirca (Piazza Armerina-Enna) ha fatto celebrare una Messa cantata in onore di S. G. B. per una grazia straordinaria ricevuta.

Pierina Vairetti (Talamona-Sondrio) nelle sue molteplici malattie, non trovando rimedi umani, trova conforto e aiuto invocando S. G. B. e i Santi Salesiani.

Rina Franco Rosso (Stroppiana-Vercelli) invia offerta per grazia ricevuta da M. A. per intercessione di S. G. Bosco.

Caterina Milano (Forno Canavese) dichiara che da diversi anni un male inguaribile la portava alla disperazione; ma rivoltasi con fede a M. A. e a S. G. B., oggi può affermare di aver avuto un grande miglioramento.

Corradina Sessa (Torino) afferma di essere sempre stata devota di M. A. e di S. G. B. e di averne sperimentato l'aiuto potente.

Angela Caselli Pileri (Piediluco-Terni) è profondamente riconoscente a M. A. e a S. G. B. per la guarigione di una persona cara.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* e di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Maria Mazzarello*, di *S. Domenico Savio* e di altri *Servi di Dio* — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agli E. - Aima A. - Albani Maria - Alberto P. - Fam. Alemanno - Aliberti D. - Amerio L. - Andreoletti L. - Anfossi Grossi G. - Aragno C. - Arrobio A. - Assalti-Bailo - Audisio Olivero - Badano A. - Baiardi D. - Barocco T. - Bava P. - Benedetto M. - Bergadano Maria - Fam. Bertolino - Bertolucci D. - Gino - Bessone B. - Bianchi M. - Bigotti R. - Binello M. - Boggio R. - Bolla M. - Bonaventura P. - Bordon R. - Borghese M. - Borgogno A. - Bosio T. - Bossano A. - Bosso E. - Coniugi Bracchi - Braida I. - Brusa G. - Brusa Filippi C. - Brunengo E. - Burzio D. - Bussolino D. - Buzzelli G. - Cantino L. - Capra Marietta - Carbone A. - Carosso O. - Carpignano E. - Casetta R. - Cassietti S. - Sorelle Cavagna - Cena B. - Chiappo E. - Conti E. - Corione R. - Costamagna Celestino - Dabbon D. - Daghero A. - Dalle Fratte A. - Danna C. - De Gregori M. - Deideri G. - Dell'Acqua C. - Delmastro P. - De Monte P. - De Michelis M. - De Stefani O. - Doni V. - Dutto G. - Fenu Marietta in Tuveri - Ferrari R. - Ferrari L. - Ferrero R. - Coniugi Filippa - Fiora M. - Fissore Angela - Franco F. - Frassinetti F. - Galliano C. - Garino R. - Ghigo Bertola R. - Ghiotto P. - Gialletto L. - Gianotti U. - Giorio C. - Giorio G. - Giordano L. - Giustetto L. - Giustetto R. - Gorrino G. - Grandi F. - Grippa G. C. - Grosso A. - Guastella Giovanna - Guidotti - Ilari I. - Lamberti A. e I. - Lancini L. - Lanzetta R. - Lejonne C. - Leoni Marino - Lo Bosco Gaetano - Mancini C. - Mancini F. - Manfieri Cerrato M. - Marchisio F. - Fam. Marconato - Fam. Masante - Milanese R. - Milano C. - Minelli E. - Monaco A. - Montani M. - Mulasano D. - Musso A. - Omegna M. - Pacchino R. - Pagliotto A. - Pasero R. - Pasquero M. - Passera E. - Pennazio M. - Perucca S. - Pezzin Olivero - Pochini A. - Pollano L. - Ponti A. - Pozzi A. - Pozzo G. - Prevosto U. - Quatrocchio D. - Quirico L. - Rausco A. - Ravetto A. - Reale A. - Rigatelli rag. Aldo - Riva G. - Coniugi Rosa - Rossetti - Sacco V. - Coniugi Sandri - Sangalli A. - Santa M. - Saracco A. - Semeria A. - Sereno R. - Serra P. - Serra A. - Solaroli E. - Sorisio C. - Tamborelli R. - Tarditi Morize F. - Toletti E. - Tomassone G. - Toscano T. e G. - Tosco A. - Triccerri Giovanna - Volante A. - Valenti Concetta - Varretto Francesco - Variati E. e G. - Vergniano A. - Vignetta M. - Fam. Visetti - Vittone V. - Volpato Tonello Elena - Zaccanti L. - Zanetti Giuseppina.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

LA MORTE, MA NON PECCATI

★ **Riconoscenza fatta preghiera** — Grazie, o radioso Giovinetto Santo, grazie. A te già più volte ricorsi e tu più volte prontamente mi esaudisti. Tu mi liberasti da un pesante incubo che tanto mi faceva soffrire, tu mi facesti ottenere con tanta facilità un importante documento, tu mi facesti conseguire in modo così brillante altri utilissimi documenti di studio, tu mi impedisti preziose grazie spirituali. Nelle tue candide mani pongo ora l'inno della mia riconoscenza. Presentalo tu all'Immacolata Ausiliatrice, Madre nostra. Continuami ora la tua celeste protezione, ottenendomi altre grazie spirituali, prima fra tutte quella di essere fatto degno di entrare un giorno con te nell'eterna beatitudine in cielo.
Motte di Luino (Varese)

Prof. UMBERTO PRIMO FORESE coop. sal.

★ **Grazia ottenuta mediante l'abitino di S. Domenico Savio** — La successiva morte di tre creaturine aveva molto rattristato mia sorella. Nel dicembre del 1955 essa aspettava di nuovo il dono di un bambino, ma era molto preoccupata, pensando alla sorte dei precedenti. Mio marito allora chiese e ottenne da un sacerdote salesiano un abitino di S. Domenico Savio, unitamente a un libro di preghiere. Diedi subito il tutto a mia sorella, la quale, costretta a letto, accolse il dono con molta fede.

Il medico curante, prof. Bracco di Torino, esprime chiaramente il suo pensiero: « Occorrerà un miracolo ». Essa frattanto non cessava di raccomandarsi alla intercessione dell'angelico Santo.

Il 20 agosto 1956 il Signore le donava un bel bambino: cosa incredibile se si pensa che, oltre a rimanere sei mesi a letto, mia sorella era stata colpita da diversi altri disturbi. Il bimbo ha attualmente due mesi e sta ottimamente.

Quanto sopra ho esposto è la verità, come è verità che noi pensiamo a S. Domenico Savio come all'Angelo delle famiglie, sempre pronto a soccorrere non solo i fanciulli, ma anche le loro mamme.

Torino

LAURA ZANI

★ **Le guarisce il marito e sistema il figlio** — Mio marito, già sofferente d'un male incurabile, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale per ulcera perforata e, data la sua grande debolezza, fu ridotto in fin di vita. Mi rivolsi allora con fiducia a S. D. Savio e posso dire con gioia che l'operazione riuscì bene. A S. Domenico Savio raccomandai pure la domanda d'accettazione d'un figlio in un collegio per figli di invalidi al lavoro e fui, contro ogni aspettativa, esaudita.

Cemmo di Capo di Ponte (Brescia)

TERESA PRIULI in TORRI

★ **Guarita da paralisi facciale** — Il 9 novembre la mia bambina accusò forti dolori alla nuca. La sera del terzo giorno constatammo una paralisi facciale al lato sinistro e dovemmo ricoverarla d'urgenza perchè la poliomielite (tale i medici definirono il male) si sarebbe estesa se la febbre non fosse cessata. Angosciata mi rivolsi a S. Domenico Savio e lo pregai con tutto il cuore. Egli esaudì la mia preghiera. Al mattino cominciò il miglioramento, la febbre scomparve e con essa scomparve pure la paralisi facciale.

Bari

ANNA PERAGINE



Maria Mancuso (Falcone-Messina) da parecchio tempo attendeva che una graziosa creaturina venisse a rallegrare la sua casa. A questo fine si raccomandò a S. G. B. e a S. D. S. e la grazia venne con la nascita di un bel bambino. Dina Anita (Torino) aveva il figlio da tempo sofferente. A nulla erano valse le cure mediche. Il giorno stesso in cui invocò S. D. S. cessarono come per incanto tutti i mali. Caterina Dallorto-Bergano (Bra-Cuneo) ringrazia il santino Domenico Savio e implora continua protezione.

Margherita Raineri (Torino) manifesta la sua profonda riconoscenza a S. D. S. per il felice esito di un intervento chirurgico e conseguente guarigione.

Severino dott. Valsania, costretto a dividere il suo tempo tra l'impiego e gli studi, si raccomandò a S. D. S. e ne sperimentò la sensibile protezione fino al conseguimento della laurea.

La Direttrice dell'Istituto M. Ausiliatrice di Alessandria dichiara che una suora della sua comunità ottenne da S. D. S. la guarigione da un male che la preoccupava assai.

S. E. MONS. FELICE AMBROGIO GUERRA

n. a Volpedo (Alessandria) il 7 dicembre 1866 - † a Gaeta il 10 gennaio 1957

Nel 1880 fu presentato quattordicenne a S. Giovanni Bosco, il quale, al sentirne il nome, disse con paterno sorriso:

— Felice Guerra! Un bel nome! Vuol dire che devi fare al demonio una... guerra felice.

Egli stesso nel suo volumetto *Alla scuola di San Giovanni Bosco* (1934) narra con vivezza di stile i suoi successivi incontri col Santo a Lanzo, a Valdocco, a Valsalice e a San Benigno. Del Padre lo colpì soprattutto lo sguardo buono e penetrante. «Oh, la potenza dello sguardo di Don Bosco! — scrive — quante cose diceva alle nostre anime! Non era necessario che ci avvicinassimo molto a lui per essere soggiogati dal suo fascino: vicini o lontani, sentivamo di muoverci sotto quello sguardo penetrante, che scendeva diritto al cuore e parlava secondo i segreti bisogni di ognuno...».

A Lanzo fu conquistato alla vita salesiana dalla bontà dei suoi superiori. Partendo per le ultime vacanze passò a Valdocco per confidare il suo segreto a Don Bosco, che lo trattò con straordinaria confidenza: «Parlava con me — scrive — come se si trovasse davanti non ad un ragazzo, ma ad un adulto, e mi metteva al corrente delle cose della Congregazione. Forse era questa una delle arti del Santo per guadagnarsi il cuore dei suoi futuri figli...».

Durante il noviziato che fece a San Benigno nel 1885-86 sotto la guida paterna di Don Giulio Barberis, Don Bosco visitò i novizi e si fermò tra loro tre giorni, ascoltandoli ad uno ad uno e dicendo loro una di quelle parole che non si dimenticano. Il 2 dicembre 1886 fu ancora il buon Padre a riceverne la professione religiosa, esortandoli con ardore alla pratica della carità. La parola del Santo accese nel cuore del giovane Guerra la fiamma della vocazione missionaria. Volle però esporre il suo desiderio a Don Bosco, il quale, col consenso, gli diede anche preziosi consigli. Anzi il buon Padre volle fargli trascorrere il tempo della preparazione immediata all'Oratorio di Valdocco con la graditissima incombenza di servire la Messa al Santo.

Il giorno doloroso dell'addio, nella basilica di Maria Ausiliatrice, presente il Card. Alimonda, Don Bosco diede l'abbraccio paterno ai figli partenti. «Giunse anche il mio turno — scrive Mons. Guerra — e quasi vacillando per la commozione, mossi ad abbracciare l'amatissimo Padre. Mi strinse al cuore con effusione, mi guardò negli occhi un istante, mi sorrise. Non tento neppure di esprimere quel che mi disse con quello sguardo, quel sorriso: la mia penna non ne è capace. So che quello sguardo, quel sorriso mi sostenne nel lungo viaggio per le Americhe, nelle lunghe, difficili fatiche del mio apostolato, mi sostiene ancora adesso mentre attendo l'ultima chiamata del Signore».

Non ci è possibile ora neppure tratteggiare a grandi linee il suo molteplice apostolato in varie Repubbliche d'America; ci limiteremo a farne un indice.



Fu prima nell'Uruguay, dove completò i suoi studi e fece le sue prime armi nell'apostolato salesiano; successivamente fu Direttore e Maestro dei Novizi a Las Piedras, poi Direttore e Parroco a Paysandù. Nel 1902 fu chiamato in Argentina, quale direttore del grande collegio di Bahía Blanca e professore di Teologia e Diritto Canonico ai chierici dell'Ispettorato. In quegli anni collaborò a vari giornali cattolici con articoli assai apprezzati.

Mons. Cagliero, che lo ebbe compagno in alcuni viaggi attraverso la Patagonia, ne apprezzò le belle doti e quando, nel 1908, fu eletto primo Delegato Apostolico del Centro America, lo chiese quale Auditore della Delegazione.

A Costarica, sede del Delegato, come nelle altre capitali delle Repubbliche Centro-Americane, rifulsero le sue qualità di brillante oratore e di organizzatore. Perciò Papa Benedetto XV nel 1915 lo eleggeva Vescovo e lo destinava, quale Amministratore Apostolico, all'antica e gloriosa archidiocesi di Santiago di Cuba. Piacque tanto la scelta al popolo cubano che l'anno seguente la S. Sede lo promuoveva Arcivescovo della Città.

Nel decennio in cui resse l'importante Archidiocesi lavorò indefessamente a rinnovare la vita religiosa dei suoi diocesani; visitò interamente l'archidiocesi, procedendo in parte a cavallo e in parte a piedi; lottò contro l'introduzione del divorzio; chiamò a Santiago i Salesiani e sospirò di avere anche le Figlie di M. Ausiliatrice; si diede egli stesso a predicare con zelo e formò gruppi volanti di missionari per ridestare la vita cristiana; promosse la buona stampa fondando anche un giornale in difesa della Chiesa, e ne ridusse al silenzio i nemici con la sua penna vigorosa; costruì 21 chiese, ne riedificò altre semidistrutte, restaurò la cattedrale, fondò numerosi collegi e ottenne dai pubblici poteri la ricostruzione della grande strada del Cobre.

Anche negli anni della sua vecchiaia continuò a prodigarsi in quel lavoro missionario che gli era stato tanto caro: invece delle torride plaghe cubane, divenne campo delle sue fatiche l'Italia. Nelle sue frequenti predicazioni mirò soprattutto a diffondere la divozione a M. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, dei cui simulacri volle dotare a sue spese parecchie chiese e case salesiane e delle Figlie di M. Ausiliatrice.

Gli ultimi anni furono impregiati dalle sofferenze, che ne prepararono l'anima generosa al premio.

Si spense serenamente, come fiammella mancante d'olio, senza alcun segno di agonia, assistito dal fratello salesiano Don Crispino e dai confratelli.

Ai funerali intervennero tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, anzi tutta Gaeta. Volle pontificare il venerando Arcivescovo Mons. Dionigi Casaroli di 88 anni e assistette il suo Coadiutore, Mons. Lorenzo Gargiulo.

Il Procuratore Generale Don Castano ne tessè l'elogio funebre. La salma fu trasportata a Roma e sepolta al Verano, non lontano dal suo grande maestro il Card. Giovanni Cagliero.

« Un mattino di agosto dell'87, nel collegio di Lanzo Torinese, lo scrivente, salite con la testa nel sacco le scale e giunto sul pianerottolo del primo piano, si trovò come per incanto a un passo da Don Bosco, fermò là in alto ad attender qualcuno. Lietissimo dell'incontro, gli baciò con affettuoso trasporto la mano. Don Bosco gli chiese il nome. Uditolo, fece un — Oh! — di grata sorpresa; indi proseguì: — Sono contento... — Ambe le orecchie stavano tese in ansiosa aspettazione; ma non finì la frase, perchè sopravvenne il qualcuno che attendeva e lo rapì ».

Così Don Ceria nell'introduzione al suo *Don Bosco con Dio*.

« Credo che — commentava lo stesso Rettor Maggiore il giorno della Messa di Diamante di Don Ceria — se tornasse a comparirle Don Bosco come quella volta a Lanzo, col medesimo sorriso di compiacimento, ma con l'aggiunta di qualche parola, le ripeterebbe quel saluto che lei non ha mai potuto dimenticare: "Sono contento!" Sì, caro Don Ceria, permetta che come indegnissimo successore di quel gigante di santità, senza timore di errare, le ripeta a suo nome: "Sono contento di lei e della sua lunga carriera salesiana, ne sono contenti i confratelli, i cooperatori e gli ex allievi, ne saranno contenti i posteri, che troveranno indissolubilmente unito al nome di Don Bosco quello di colui che completò le *Memorie Biografiche* del Santo, curò la pubblicazione della sua *Autobiografia*, raccolse i volumi delle *Lettere*, ne dettò una compendiosa e classica *Biografia*, iniziò la storia della Congregazione con i primi volumi degli *Annali* e divulgò la conoscenza dei primi *Successori di Don Bosco*, degli *Eroi di santità* della nostra famiglia e del *Santo da cui prendiamo il nome*, con incessante vena di scrittore e con cuore di figlio e di devoto " ».

Nell'episodio e nel commento c'è tutto Don Ceria, o almeno il Don Ceria degli ultimi 30 anni, dal giorno in cui il Servo di Dio Don Rinaldi, allora Rettor Maggiore, lo tolse dai prediletti studi umanistici, nei quali si era fatto un nome, per donarlo agli studi della vita e delle opere del Santo Fondatore.

Nel nuovo campo Don Ceria svolse un'attività che ha del prodigioso. Tuttavia la mole della produzione storica e ascetica non muove a meraviglia chi l'ha potuto seguire nella resistenza al lavoro. Fino all'ultima guerra e anche dopo, si alzava alle tre e trenta e, dedicata la prima ora del mattino al breviario, alle cinque era già all'altare. Attendeva quindi al ministero delle confessioni e alle otto si metteva al tavolo di lavoro, al quale, grazie alla forte fibra e all'ancor



DON EUGENIO CERIA

biografo di Don Bosco
storico della Società Salesiana

* Biella 4-12-1870

† Torino 21-1-1957

più forte volontà, poteva passare tutto il giorno.

Lavoratore straordinario Don Ceria, ma non è questo il segreto della sua grandezza. Per scoprirlo sarebbe necessario sollevare un velo dalla sua anima modesta e naturalmente schiva, e fare per lui quello che egli fece per Don Bosco in quel volumetto che lo iniziò agli studi del Padre: *Don Bosco con Dio*. Solo pochi intimi e i fortunati che lo ebbero direttore di spirito sanno che Don Ceria fu soprattutto uomo di Dio, ricco di quella vita interiore di stile salesiano che non solo non è ostacolata dal molto lavoro, ma trova in esso alimento e stimolo.

Se ne ebbe conferma in questi ultimi mesi, quando all'imparaggiabile lavoratore era inflitto il tormento di lunghe ore di inazione.

— Don Ceria — gli dicevamo un giorno a titolo di sollievo — lei ha scritto una montagna di libri; lei ormai si è immortalato e di lei si parlerà fin che si parlerà di Don Bosco e dell'opera sua.

— Non ci penso nemmeno — rispondeva asciutto — sa invece che cosa mi preoccupa? il Giudizio di Dio, a cui forse oggi stesso dovrò presentarmi...

— Non può negare però che quello di biografo di Don Bosco è un bel titolo d'ingresso in Paradiso.

— Vorrei avere un altro titolo più interessante: quello della fedeltà a Don Bosco e al suo spirito.

In questi ultimi tempi abbiamo anche sperimentato la grande carità di Don Ceria e il suo amore per il *Bollettino Salesiano*, di cui rivedeva ogni mese le bozze con la diligenza che gli era propria, largheggiando in direttive e consigli. Ancora pochi giorni prima della morte, con uno sforzo supremo, trascinandosi, venne a trovarci.

— Oh, Don Ceria, che onore questa sua visita! Ma perchè faticare tanto a venire fin qui?

— Non ho ancora visto il *Bollettino* di gennaio; non posso più applicarmi in nulla; ma al *Bollettino* non rinunzio.

C'era ancora, nel vecchio cadente, il salesiano della prima ora con la sua caratteristica inconfondibile: l'amore a Don Bosco e alla Congregazione.

— *Sono contento!* — avrà ripetuto a Don Ceria il santo Fondatore al suo ingresso in Paradiso, — sono contento di quanto *hai scritto* per far conoscere la mia opera e il mio spirito, ma sono assai più contento di quanto *hai fatto* per imitarmi, innalzando in mio onore, col monumento dei tuoi scritti, quello ben più prezioso delle tue virtù.

Altri Salesiani defunti

Sac. Giuseppe Spriano, † a Santiago (Cile).

Degli 80 anni di vita 58 li trascorse come missionario in America. Lavorò al fianco di missionari salesiani della prima ora, quali Mons. Fagnano, Don Tomatis e Mons. Costamagna, condividendo con essi il lavoro, la povertà, i sacrifici di quei tempi eroici. Ebbe particolari attitudini per gli uffici amministrativi ed esercitò l'importante carica di Economo Ispettoriale, rendendo alla Congregazione preziosi servizi. Del suo ministero sacerdotale godettero specialmente i malati degli ospedali, che Don Spriano sapeva preparare alla morte con tatto e unzione. Le gravi sofferenze degli ultimi anni lo disporo al premio.

Sac. Virginio Raschio, † a Sampierdarena a 81 anni. Diresse varie nostre Case rivelandosi ricco di zelo, carità e fedeltà a Don Bosco. Nei 18 anni che fu Parroco a Sampierdarena lavorò senza tregua nel confessionale, nella predicazione, nell'opera assistenziale. Particolarmente per i poveri e gli ammalati rivelò sempre cuore di padre. A tutti fu esempio di serenità e di fede nelle ore dolorose dell'ultimo conflitto.

Cooperatori defunti

P. Pietro Righini, S. J. † a Torino il 21-1-1957 a 85 anni. Non intendiamo qui di delineare questa nobilissima e popolarissima figura di Figlio di S. Ignazio. Ci preme solo dire che dagli otto anni, quando conobbe e avvicinò Don Bosco nel Collegio di Valsalice fino agli 85 anni il Santo di un amore ardente e costante, e fu amato e stimato da tutti i suoi Successori, dal Ven. Don Rua all'attuale Rettor Maggiore. Fino al termine dei suoi giorni scese pellegrino a Valdocco, fermandosi in preghiera davanti all'urna del Santo. Vicino a lui un giorno pregava una signora vestita a lutto: dopo qualche momento di commossa orazione, gli chiese: « Il Santo era tanto buono come tutti lo dicono? ». « Oh, sì, sì — rispose con premura — molto, molto di più di quello che si può pensare. L'ho conosciuto; l'ho visto per anni nella mia infanzia! ». La signora lo guardò e, con le lacrime agli occhi, esclamò: « Fortunato! ».

Ecco come nel 1953 scriveva di Don Bosco nel volume *S. Giovanni Bosco nel ricordo e nella vita di ex allievi*: « Da quel lontano 24 giugno 1884, quando lo vidi per l'ultima volta nel cortile di Valdocco, nella celebrazione del suo onomastico, sono passati tanti anni, ma non ho mai dimenticato la bella figura del Padre buono che mi ha benedetto, che ha posato la sua santa mano protettrice sul mio capo, che mi ha detto: « Sta buono, sii devoto della Madonna! ». Ed anche ora quando altri constata che la vecchiaia avanzata non mi dà soverchio fastidio, ho la risposta pronta e fissa: « E' chiaro! Ho su di me molte benedizioni di S. Giovanni Bosco! E mi stimo veramente fortunato di averlo conosciuto, venerato, amato e me lo vedo ancora oggi innanzi — così come l'ha dipinto il Rollini — con la piccola mantellina, diritto sulla persona, circondato da me e da altri rumorosi ragazzi, buono, sorridente, amabilissimo... Poi lasciai il Collegio di Valsalice e non vidi più il Santo Protettore; ma quando — studente allora all'estero in un collegio dei PP. Gesuiti — il 1° febbraio 1888 lessi sul giornale la sua scomparsa, pensai che ero stato davvero fortunato di averlo conosciuto e amato, e incominciai ad invocarlo, cosa che faccio ancora oggi, con soave dolcezza, pregandolo ogni giorno subito dopo il mio S. Ignazio ».

Sac. Francesco Gattinoni, arciprete di Barlassina (Milano). Parroco zelantissimo, mentre si prodigava per le anime, rinnovava la chiesa e creava un imponente complesso di opere di religione e di beneficenza, tra le quali l'Oratorio. Decurione salesiano fin dal 1923, nutriva grande amore per Don Bosco e per l'opera sua, alla quale inviò numerose vocazioni.

Giuseppe Ricceri, † a Mineo (Catania) il 21-1-1957.

Sereno come un patriarca, edificando quanti venivano a visitarlo, confortato ripetutamente dai Ss. Sacramenti, chiuse la sua lunga giornata terrena cristianamente vissuta. Felice ed orgoglioso di aver dato a Don Bosco due suoi figliuoli — don Luigi e don Carmelo — si sentiva legato alla Congregazione come alla sua seconda famiglia, di cui seguiva con gioia sul *Bollettino Salesiano*, da oltre 60 anni, l'attività e lo sviluppo. Benvenuto da tutti per la sua bontà, alla sua morte, ebbe da Autorità, Concittadini, Salesiani, una manifestazione che diceva la stima che Egli godeva e il rimpianto che lasciava. Il Signore dia a Lui e alla Consorte, che l'ha preceduto da due anni, il premio dei giusti.

Achille Pavoni, † il 22-XII-1956 a Roma.

Devotissimo di S. Giovanni Bosco, lascia ricordo imperituro di rettitudine e di generosa, serena bontà d'animo. Scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, donò tutte le sue energie per il bene della numerosa famiglia e fu lieto di offrire all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice due figliuole: Sr. Raffaella e Sr. Elena.

Prof. Antonio Gigli, † a Firenze.

All'Università di Pisa ebbe, più che professore, maestro e guida il Servo di Dio Giuseppe Toniolo. La sua fede fu alimentata dalla Messa e Comunione quotidiana e dalla recita del S. Rosario in famiglia. Leggeva con entusiasmo il *Bol-*

lettino Salesiano, nel quale ammirava i progressi dello spirito di Don Bosco nel mondo. Si compiaceva di essere cooperatore e ancora nell'ultima malattia offrì per la Pia Unione preghiere e dolori.

Giovanni Sella, † a Monte di Malo (Vicenza) a 90 anni. Cooperatore salesiano dai tempi di Don Bosco, offrì una colonna per l'ampliamento della Basilica di M. Ausiliatrice, diede una figlia alle Missioni tra le Figlie di M. A. e due nipoti alla Società Salesiana.

Giovanni Marfori, † a Livorno il 26-XII-1956.

Fu il costruttore della nostra bella parrocchia-santuario del Sacro Cuore e dell'Istituto salesiano di Livorno. Costruì pure altre nostre opere in Italia e all'estero. Il compianto Card. Hlond, ogni qualvolta veniva in Italia, chiedeva di lui, tanto caro era il ricordo che aveva lasciato in Polonia. Cristiano ricco di fede, offrì il figlio Michele a Don Bosco.

Giulio Cesare Stefanutti, † l'11-1-1957.

Passò la vita al servizio dell'Istituto Salesiano di Livorno, curando con zelo encomiabile il decoro del tempio del Sacro Cuore quale sacrestano. Mentre al mattino prestissimo preparava l'occorrenza per la celebrazione delle sante Messe, cantava le lodi del Signore. Era suo vanto l'aver insegnato per 50 anni il catechismo ai ragazzi della parrocchia.

Prof. Pasquale Carnevale, † a Macerata il 26-XI-1956. Ebbe una particolare devozione a S. Giovanni Bosco. Amò la Congregazione Salesiana, di cui parlava con entusiasmo e che aiutava con generosità. Era raggiante di gioia quando poteva far sapere che un bel nucleo di suoi nipoti sono Salesiani.

Paolo Costa, † a Montoggio (Genova).

Fu cooperatore affezionato alla Pia Unione ed entusiasta del programma tracciato da Don Bosco, nel quale vedeva una via facile e sicura per santificare e santificarsi.

Giuseppina Doff-Sotta, ved. Loss, † a Imèr (Trento).

Madre benedetta di undici figli, stimò la sua come una missione sacra. Un tragico incidente le tolse il marito in un momento particolarmente difficile, a causa della grave povertà della famiglia e della giovane età dei figli. Essa affrontò coraggiosamente la vedovanza e la povertà, consumandosi per il bene, soprattutto morale, dei suoi figli, rivelando doti di vera educatrice. Al lavoro incessante univa un intenso spirito di preghiera, trovando la sua forza nella Messa, nella meditazione e nella frequenza ai Sacramenti. Vide così sbocciare nella sua famiglia cinque vocazioni religiose: tre figli Salesiani e due figliuole Domenicane. Trovava inoltre tempo per dedicarsi ad opere di apostolato e fu per lunghi anni l'anima dell'Unione Donne di A. C. della sua parrocchia. La sua preghiera, anche tra i dolori degli ultimi giorni, fu: « Sia fatta la Volontà di Dio ». Morì lasciando a tutti la luce del suo esempio e della sua fede, semplice e forte.

Altri Cooperatori defunti

Allemand Giulia - Appendino Anna - Baldi Margherita - Barbagallo D. Vito - Battistella Elena - Benvenuti Giuseppina - Benzo Giosuè - Bertoletti Regina - Bianco Carlo - Bigo Caterina - Bionaz Emilio - Bonomo Salvatore - Boschiaccio Fiorina - Bosco Maria - Bragato Ferdinando - Caldera Angela - Canali Gaetano - Capitano Eustachio - Caprioglio Giuseppina - Catoni Fortunata - Cavallera Giovanni - Ceratti Rosa - Chiarenza Angela - Coletti Alessandro - Colombi Giuseppe - Costa Paolo - Cunazz Lorenzo - Cutrone Franca - Defforian Clemente - Della Paolera Elvira - Distefano D. Domenico - Donà Luigi - Fabbriatore D. Domenico - Faraoni Giulia - Farca Costantino - Ferrari Gio Batta - Ferrari Quirino - Fossati Anna - Frida Ghiretti - Gaffuri Lucia - Galluccio Romano Vincenzina - Galvagni Rina - Gazzoli Giovanni - Ghia Dutto Angela - Gioda Sebastiano - Grillo Allosio Emilia - Grizzo Anna - Guadagni Nino - Lipari Filippo - Lisco D. Michele - Lobbia Angelina - Losano Maurizio - Lovera Giovanni Battista - Maggi Adeline fu Giuseppe - Masserano Ernesto - Marconi Francesca - Maurina Graziano - Mauro Tedolinda - Mazzezzini Benedetto - Meraviglia Maria - Mondo D. Camillo - Monti Luigi - Mora Maria ved. Giorda - Morone D. Ambrogio - Mosca Giotto Sebastiano - Mosconi Amalia - Mottini Mariettina - Nannarone Nunzio - Nava Maria - Nicoli Cortinovis Palma - Noè Maria - Pagani Adriana - Paragona Clementina Bozza - Pennazzo Giuliano - Persico Lucia - Pettiti Bartolomeo - Petris Giacomo - Piana Andrea - Piani Ortensia - Piazza Elisabetta - Piccinin Marianna - Piccioli Anna - Pili Matta Giuseppe - Piotti Lucia - Pirri Assunta - Pirroni Isabella - Pitrone Rosalia - Poli Luigia - Polidori D. Eugenio - Rainero Marcello - Reverita Angelo - Rizzo Francesca - Rosset Amelina - Rovesan Mons. Giuseppe - Rugiadi Emilia - Salagor Maria - Can. Salani - Santi Luigi - Scariano Giuseppina - Schiaffino Giovanni - Schiapparelli Ferraro Felicità - Schiariti Francesco - Scofferi Donna Enrichetta - Scottorelli Antonio - Scrosoppi Leo - Tabone Ottavia - Tirelli Antonietta - Tondi D. Luigi - Trovato Felice - Tuninetti Antonio - Ugo Eurasia - Valenti Giuseppina di Pietro - Valtolina Alessandro - Vandini D. Giulio - Vandini Ida - Vecchio Santo - Virano Antonio - Volpi Giulio - Zanderigo Rosolio Giovanni - Zanello Eleonora - Zanon Domitilla - Zenzani Pietro.



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Rinaldi Filippo, a cura di Angelo Periti (Piacenza) - Tot. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la mia famiglia*, a cura di Tina Marengi (Piacenza) - Tot. 31.300.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *aiutate i miei fratelli*, a cura di V. V. (Trento) - Tot. 34.550.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggimi e la mia famiglia*, a cura di Laura Cocino (Cuneo) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *ottenetemi la grazia della perseveranza finale*, a cura di C. M. T. insegnante (Messina) - 1° vers. 10.000.

Borsa Madonna dell'Aiuto, offerta dall'Arciprete Decurione e dai Cooperatori di Campobello di Licata (Agrigento), a cura di D. Fasulo - 1° vers. dott. Luigi Licalzi 1000; on. Luigi Giglia 1000; avv. Giuseppe Bella 1000; Favata Calogero 1000; rag. Alfredo Sammarco 1000; Rosa Sacli 1000; prof. Cultrona Ignazio 1000; geom. Giuseppe Ciotta 1000; cav. Vincenzo Notarstefano e Rosetta Caltagirone 1000; sac. Giuseppe D'Antona 1000; vari offerenti 15.000 - Totale 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *a memoria e suffr. della sorella Antonietta*, a cura di Tinelli Giovanni (Brescia) - 1° vers. 25.000.

Borsa Mater Divinae Gratiae e Ausiliatrice - Don Rinaldi F., a cura di C. E. (Alessandria) - Tot. 21.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *proteggete la vocazione religiosa che Dio mette nei giovani*, a cura di P. T. - Fasani Luigia 5000; M. P. 10.000 - Tot. 31.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *perché guarisca mia madre*, a cura di Caterina Bisulco (Napoli) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *secondo le intenzioni di G. T. A. M.* (Trento) - Tot. 20.000.

Borsa Maria, Madre mia, fiducia mia, a cura di B. C. (Trento) - Tot. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *perché proteggano sempre la nostra famiglia*, a cura di Carlo Linda Zamparelli (Napoli) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *dateci pace e salute*, a cura di Franceschini Anna (Bolzano) - Rizzini Marcello 10.000 - Tot. 36.000.

Borsa Marchese Giulia, Leone e Rosetta, a cura di Alessandro e Cristina M. - Tot. 20.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *guaritemi, proteggitemi con i miei cari in vita e in morte*, a cura di A. G. (Messina) - Tot. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *aiutatemi!*, a cura di Zonato Luigia (Verona) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *pregate per la nostra famiglia*, a cura di Rina Edoardo Valli (Parma) - Tot. 21.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco (2°), a cura di Bianchi Maddalena (Vicenza) - Tot. 25.000.

Borsa Mondini Don Francesco, *in suffragio e ricordo*, a cura del dott. Mario Pietralunga (California) - 1° vers. 9262.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *proteggete in vita e in morte*, a cura di Teresa Terrani (Pavia) - Totale 45.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *guarite i miei figli*, a cura di Cecchella Rina e Alfonsina (Treviso) - Tot. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *assicurateci continua protezione*, a cura di G. D. (Cuneo) - Tot. 25.000.

Borsa Maria Avvocata e Ausiliatrice e Mamma Margherita, a cura della famiglia Miglietta - 1° vers. 22.000; N. N. 5000; S. R. 12.500 - Tot. 39.500. (continua)

Borse complete

Borsa Prosdoci Francesco, a cura di Maria Prosdoci, come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Prosdoci Rosa, a cura di M. Prosdoci, come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Prosdoci Maria Egiziaca, a cura di M. P. come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Prosdoci Giulio, a cura di M. P. come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Prosdoci Bisi Maria, a cura di M. P. come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Goggia dott. Luigi notaio, a cura della ved. Teresa Brignone G. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Per la salvezza dell'anima sua e guarigione dei suoi mali, a cura di Goggia Bice - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di B. B. 30.000; Garino Luisa 22.000 - Tot. 52.000.

Borsa Bertolini Maurizio (Trento) - L. 50.000.

Borsa Maria SS., Mamma nostra, mi benedica, a cura di Corbo M. Teresa (Agrigento) - L. 50.000.

Borsa S. Teresa del Bambino Gesù continui la protezione e l'aiuto alla mia famiglia, a cura di G. F. Z. (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggitemi*, a cura di N. N. tramite M. M. (Genova) - L. 50.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice, *affinché protegga la famiglia di Angiolina Davico* (U.S.A.) - L. 50.000.

Borsa Regina del cielo, *proteggimi i miei figli ora e sempre*, a cura di Maria Spaiani (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco, *in suffragio e ricordo*, a cura di Carolina Barbero (Novara) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffragio dei nostri morti e protezione della famiglia di Gallotti Primo* (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Immacolata, *pregate per me*, a cura di M. R. (Firenze) - L. 50.000.

Borsa Per onorare il Cuore SS. di Gesù e aiutare un chierico salesiano, a cura di Maggiori Frank (U.S.A.) - L. 250.000.

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e S. Pio X, *ritornate alla fede cristiana una persona cara*, a cura di Angelina Sinelli (U.S.A.) - L. 50.000.

Borsa Vosti Don Samuele (2°) - Boasso Emilio 500; Villata Maria 1000 - Tot. 50.206.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Giovanni Masera - L. 50.000.

Borsa Ausiliatrice Regina, *salvaci! (1°) e secondo le intenzioni del dott. Panizzi Carlo* (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Z. A. M. *in memoria e suffragio dei genitori*, a cura del figlio G. ex allievo salesiano (Treviso) - L. 50.000.

Borsa Divina Provvidenza (12°), a cura di Bognione Francesco (Torino) - L. 50.000. (continua)

'LINEA RECTA BREVISSIMA'

*i libri
che si possono leggere
anche in tram*

AMERIO FRANCO

IL SIGNIFICATO DELLA FILOSOFIA ITALIANA L. 100

BERTETTO D.

LA RIVELAZIONE BASILARE.
LA TRINITÀ L. 120

BRUNELLO ARISTIDE

I NOSTRI FRATELLI SEPARATI
D'ORIENTE L. 50

CALLIARI PAOLO

GESÙ, L'UOMO-DIO L. 80

CAPPELLO CARLO

LA VISIONE DELLA STORIA IN
G. B. VICO L. 125

LA COSCIENZA MORALE NELL'OPERA LETTERARIA DI DO-
STOJEWSKJ L. 200

CAPUANI GIOVANNI

SINTONIA TRA FEDE E RAGIONE L. 120

CASTELLINO GIORGIO

CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. I L. 100

CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. II L. 75

CERIOLI E.

IL REGNO DEI POVERI L. 200

CHIMINELLI PIERO

CHE COSA PENSI DI GESÙ
CRISTO? L. 100

COJAZZI ANTONIO

IL VENTIDUE MAGGIO MAN-
ZONIANO L. 90

L'ANIMA UMANA NON MUORE L. 75

MADONNA PELLEGRINA L. 120

PECCATO E REDENZIONE L. 60

VI PRESENTO SAN PAOLO . . . L. 110

DAFFARA MARCOLINO

DIO, L'EVIDENTE INVISIBILE L. 50

D'APOLLO P. GIUSEPPE

GALILEO GALILEI L. 60

DE AGOSTINI NICOLANGELO

PERCHÈ CREDO IN DIO? L. 250

GEROSA PIETRO

DEMIURGO O CREATORE? . . . L. 75

GRAFF P. O.

I NOSTRI FRATELLI SEPARATI
D'OCCIDENTE L. 75

GRAZIOLI ANGELO

TRAGUARDI L. 80

GUIDI AGOSTINO

MANZONI EUCARISTICO L. 175

LOVERA DI CASTIGLIONE

IL COTTOLENGO L. 35

MARIANI MARIANO

L'ORDINAMENTO ECONOMICO
DI DOMANI L. 75

MONTI UMBERTO

LUCI CRISTIANE NEL PASCOLI L. 40

PAOLI GIOVANNI

ERNESTO RENAN L. 100

LA FAMIGERATA INQUISIZIONE L. 150

PIETROBONO LUIGI

DOLORE E AMORE L. 30

PUCCI ENRICO

IL VESCOVO DI ROMA NELLA
VITA DELLA CHIESA L. 50

RAICH AGOSTINO

LA QUESTIONE GALILEIANA
RISOLTA L. 60

RAVAGLIA GIOVANNI

PERCHÈ IL DOLORE? L. 80

SACCHI GAETANO

ESISTENZA DI DIO L. 100

SANTILLI P. REGINALDO

COME POTENZIARE LA VITA . . L. 80

SCARPA ATTILIO

ATTUALITÀ
DI GIACOMO ZANELLA L. 100

SINTESI SOCIALE CATTOLICA L. 70

SOLERI GIACOMO

LA PROPRIETÀ L. 140

STIGLIANO A. C.

PERCHÈ TALUNI NON CRE-
DONO ALLE VERITÀ CRISTIANE L. 90

VISMARA EUSEBIO

IL VALORE STORICO
DEL VANGELO L. 50

Vox clamantis

AGIRE L. 50

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

la traduzione italiana
di un celebre libro
francese

BERTHEM-BONTOUX

SANTA FRANCESCA ROMANA

e il suo tempo 1384-1440

Traduzione di Donna MARIA BENEDETTA RIVALDI Monaca
Oblata di S. Francesca Romana del Monastero di Tor de' Specchi

Volume in-8, pagg. 592 - L. 2500

L'Em.mo Cardinale Alfredo Baudrillart, Accademico di Francia, scrive nella prefazione all'edizione francese dell'opera:

«... Una vita come quella di Santa Francesca Romana, al centro di un'epoca profondamente turbata, si trasforma in un canto di gloria a onore della Chiesa Cattolica; in un atto di fede nei riguardi di Colui che ha pronunciato le parole fondamentali: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Francesca ha creduto a questa parola: voi ci credete e noi ci crediamo. Possa il vostro libro contribuire a radicare questa fede nell'animo dei cristiani, che troppo facilmente si lasciano trascinare dalle circostanze di un giorno. Riflettano un poco. Riusciranno a riconoscere il carattere di santità che la Chiesa rivendica e l'azione permanente della Provvidenza che la conduce».

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (712)

conto corrente postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)**